



Gennaio 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXV - N. 1



**La parola
ai giovani**

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONEAdriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 dicembre 2005

Di questo numero sono state tirate 386.836 copie



IN COPERTINA

Abbiamo voluto dedicare la nostra copertina ai giovani dei quattro raggruppamenti che il presidente Perona ha incontrato. È stata un'intuizione felice, quella di dare la parola ai giovani: non solo per ascoltarli e per capire cosa chiedono all'Associazione, ma anche per sapere dalla loro viva voce quali sono le loro proposte per continuare a renderla grande. E, non ultimo, per sollecitarli ad assumersi responsabilità affiancando i "veci", aiutando i capigruppo ed essere un punto di riferimento per i coetanei non iscritti. I giovani hanno risposto molto bene. Hanno scelto i loro rappresentanti, hanno cominciato a riunirsi. Hanno grande rispetto per gli anziani, grande attaccamento alla tradizione alpina e all'Associazione, tanta voglia di fare. Hanno soprattutto dimostrato che il futuro dell'ANA è in buone mani. (Nella foto qui sopra un gruppo di giovani del Triveneto riuniti a Montegalda - Vicenza - al momento dell'alzabandiera).

Sommario

gennaio 2006

3 Editoriale**4-6** Lettere al Direttore**7** Consiglio Direttivo
Nazionale del 17 dicembre**INCONTRI CON I GIOVANI:****10-12** a Milano con i giovani
del 2° rgpt.**13** con la commissione giovani
del Triveneto**14** a Vercelli con i giovani
del 1° rgpt.**ASPETTANDO L'ADUNATA:****16-19** I cimbri -
Genti dal millenario
sentimento di Patria**20** Tessere Adunata
e libro cartoline Adunate**21** Mozambico: rientrato
il primo turno**22-23** La battaglia di Pljevlja**ALPINI IN ARMI:****24-25** Il 7° a Belluno**26** La marcia della penna**27** Il btg. L'Aquila sul Gran Sasso**29** Il clima, la terra
presenta il conto**30-31** P.C.: operazione Valturcana**32-47** Rubriche

L'INDIRIZZO DEI SOCI

Su segnalazione di alcuni soci, preghiamo le sezioni ANA che inviano gli indirizzi al Centro Associati della Sede nazionale, di prestare particolare attenzione alla precisione dell'indirizzo, comprensivo del codice di avviamento postale.

ABBONAMENTO A L'ALPINO

Ricordiamo ai nostri lettori che pur non essendo iscritti all'ANA hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che per loro l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

c/c postale n. 23853203

intestato a "L'Alpino"

via Marsala 9 - 20121 Milano.

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, L'Alpino non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero.

Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale, il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.

Sulle orme dei nostri Padri



Mai, in tante adunate nazionali organizzate dalla nostra Associazione, ci sono stati tanti dubbi, perplessità, contrarietà, entusiasmi come per la prossima sull'Altipiano dei Sette Comuni, ad Asiago. Nonostante siano state ampiamente spiegate le motivazioni che hanno orientato il CDN verso una scelta che esce dagli schemi usuali ormai consolidati, atipica, fuori ordinanza, sembra che il partito degli scettici resti ancorato al modulo delle città comode, della ker-messe trabiccolara del sabato sera, della sfilata, peraltro sempre spettacolare e toccante, in un bel vialone rettilineo, possibilmente ombreggiato.

Asiago non è e non sarà così. Le difficoltà per salire esistono, come sempre quando si va in montagna. La prima guerra mondiale ha però dotato l'Altipiano di sette strade di accesso: tortuose, scomode, ma ci sono. Regione, Provincia, Prefettura, Forze dell'ordine, Sezioni A.N.A. del vicentino, Protezione civile stanno da tempo elaborando un piano di viabilità allo scopo di rendere, possibilmente, meno disagiata la salita e il deflusso dei partecipanti.

La capacità ricettiva è inadeguata ad assorbire una massa di tre-quattrocentomila presenze. Vero, se non si tiene conto delle potenzialità di Bassano, Marostica, Thiene, Schio, Vicenza e il resto del Veneto a trenta, quaranta chilometri dal centro altipianese. Per non parlare delle ampie distese di prati e dell'aeroporto a disposizione per accampamenti, autobus, camper ed altro.

La sfilata non sarà fluida, in una città piccola con vie strette e durerà fino a notte. È possibile: ma l'obiettivo prioritario e l'impegno dell'organizzazione è di far sfilare tutti davanti all'Ossario del Leiten, per onorare i quasi sessantamila Caduti che lì riposano, alcuni dei quali medaglie d'Oro, orgoglio del nostro Labaro.

La motivazione che ha fatto superare tutte le resistenze e convinto il Consiglio Direttivo Nazionale ad una scelta coraggiosa, al limite della temerarietà, sta su quel monte sacro, l'Ortigara, che nel 1920 ha visto radunati quattrocento combattenti Alpini, saliti a piedi dalla Valsugana, per giurare che non avrebbero mai dimenticato i loro compa-

gni d'arme, caduti su quella pietraia e sancire l'impegno di essere sempre solidali con quelli che, sopravvissuti, si trovavano in condizioni di bisogno. La nascita dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dopo ottantacinque anni molte cose sono cambiate. Oggi i soci A.N.A. sono quasi quattrocentomila, l'esercito di popolo, cresciuto nel culto dei valori del Risorgimento, è diventato esercito di professionisti. Diverse le aree di reclutamento, altra la formazione dei giovani, nuovi modelli di riferimento e i compiti da assolvere. Un cambiamento epocale che ci preoccupa e sconcerta.

Autorità di alto profilo istituzionale, per finalità elettorali, vantano il merito di aver "abolito" (sic!) la leva obbligatoria come scelta di libertà e di sicurezza per l'Italia. Le penne nere, e non solo loro, sono convinte, da sempre, esattamente del contrario. Viene a mancare nella crescita dei giovani un momento educativo forte, la naja, che aiutava a maturare una coscienza civile in tutti quelli che indossavano la divisa con la cartolina di precetto. In tempi come quelli che stiamo vivendo non è cosa da poco.

Con i nostri Alpini in armi, le autorità, la società civile vogliamo condividere giornate in serenità ed amicizia sulle nostre montagne, sui luoghi della storia, uniti nel tricolore e nell'Inno di Mameli, fiduciosi che anche il Presidente Ciampi sia con noi. Vorremmo dirgli grazie per il suo impegno, fermo e dignitoso, a tutela del buon nome dell'Italia e di un'eredità storica che ci ha fatto grandi nel mondo.

Per queste ragioni vogliamo tornare alle radici e ribadire che gli Alpini continueranno senza incertezze a seguire la strada tracciata dai fondatori: ricordo dei Caduti, amore per la Patria, vicinanza ai giovani in servizio attivo, solidarietà, disinteresse, indipendenza dalla politica. E vogliamo farlo ai piedi della colonna mozza, come un rinnovato giuramento. Nonostante tutto.

Il tema dell'Adunata? Non poteva che essere: Sulle orme dei Padri, per non dimenticare.

Vittorio Brunello

TESTIMONIANZA

Dal capogruppo di Cortemaggiore

Il gruppo che dirigo, quello di Cortemaggiore (Piacenza), è stato ben lieto della Sua partecipazione alla nostra festa del 25 settembre. Speravamo moltissimo che lei fosse presente a questa giornata; avere al nostro fianco un generale ci ha fatto sentire orgogliosi.

Sono lieto della fiducia riposta nei miei riguardi attraverso la lettera che mi ha inviato il giorno dopo. Spero di continuare a svolgere il mio periodo di "comando", come lo chiama lei, ancora per lungo tempo ma soprattutto di farlo nel migliore dei modi. Come voi avete bisogno di giovani come me, io ho un estremo bisogno di avere al fianco persone con tanta esperienza come lei e come l'alpino Plucani (*presidente di sezione - n.d.r.*).

Spero con tutto il cuore di poter sempre contare su di voi e sulla vostra guida.

Fabio Devoti - Cortemaggiore (PC)

Tanto entusiasmo da parte di un giovane alpino non credo abbia bisogno di commenti.

Un giorno della memoria

Troppo poco si fa a livello nazionale per rendere omaggio ai Caduti dell'ARMIR nella campagna di Russia. Si potrebbe proporre un giorno della memoria a livello nazionale simile a quanto si fa in Israele e in tutto il mondo.

Giorgio Zatti - Iseo (BS)

Gli alpini da sempre onorano i loro Caduti in Russia con una serie di cerimonie in moltissime sezioni e gruppi nel giorno di Nikolajewka. Sono d'accordo che i Caduti delle divisioni di fanteria e dei supporti d'Armata non vadano dimenticati, ma il giorno della memoria - e non solo per i Caduti in Russia - deve essere istituzionalizzato dal Parlamento attraverso qualche suo esponente che creda nei valori militari della Patria.

Il Circolo Russita

In agosto noi del circolo Russita ci siamo incontrati con due studentesse di Trento: Serena Marcola e Francesca Mazzola. Abbiamo visitato il monastero Spasso-Evfimova e la sala detta "L'intreccio dei destini", dedicata ai prigionieri italiani di Susdal. Sulle pagine del registro dei

visitatori abbiamo scritto: "Da un tragico passato, un presente di amicizia per un futuro di fraterna collaborazione". Sia, sarà così!

Ringraziamo i nostri amici alpini che ci mandano lettere, cartoline, libri. A tutti salute e felicità.

**Alessandro Fedotov
Raduzhny (Russia)**

Come già fatto nel novembre 2004 riporto la bella frase che lei sempre scrive nelle sue lettere: sono la sintesi del rispetto e dell'amicizia che devono intercorrere tra i popoli.

Da questa pagina invito i lettori a intensificare i contatti con il comandante Fedotov; il suo amore per l'Italia lo merita: Alessandro Fedotov - I - 16/19 Vladimirscaja obl. 000910 Raduzhny (Russia).

La caserma di Malles Venosta

Ho partecipato al raduno del Hbtg. Tirano a Malles. Non so perché, ma guardando le finestre della mia camerata lacrime cadevano sul mio viso. Ora che questa caserma sarà adibita ad altre funzioni è come se una parte di me se ne andasse con lei.

Ma ciò che la caserma ha rappresentato per tanti di noi rimarrà

sempre nel cuore alpino e nessuno potrà mai cancellarlo.

Ferdinando Peli - Nave (BS)

Parole sante che si possono attagliare anche a tante altre caserme oggi abbandonate dopo che i Comandi militari le hanno passate a istituzioni civili. Hai saputo evidenziare bene il tuo disappunto che è condiviso da tanti altri alpini, a dimostrazione che la naja, lungi dall'essere una fastidiosa tassa, era scuola di carattere.

Ogni capogruppo arruoli un volontario

Per l'operazione "Arruoliamo almeno un volontario" noi del gruppo di Terzano (sezione Valle Camonica) siamo già a quota cinque. Inoltre il segretario del gruppo, appena si sarà laureato, mirerà all'Accademia puntando tutto per diventare ufficiale degli alpini.

Stefano Camplani

Il capogruppo di Bagni di Lucca, Enrico Rossi, ha arruolato tre alpini nel 2004. Tutti e tre ci siamo ritrovati al Centro Addestramento di Aosta e tutti e tre siamo già iscritti all'ANA.

Filippo Balleri

Ecco due ottime notizie: complimenti ai capigruppo. Spero che non si tratti di casi isolati: ci sono altri capigruppo che possono vantare un tale successo? Scrivetemi e pubblicherò i vostri risultati. È così che si salva l'alpinità.

Frà Simone e gli alpini di Brinzio

Sono un frate francescano, ex alpino. Vorrei far giungere la mia riconoscenza al gruppo alpini di Brinzio (Varese). Ultimamente essi ci hanno molto edificato per la loro generosità e laboriosità stando vicini con la loro calorosa e tipica fraternità.

Frà Simone da Brinzio

Caro Frà Simone, alpino per sempre, mai "ex", anche tu sei generoso

con i generosi. La tua lettera farà piacere agli alpini di Brinzio e a tutti gli alpini sparsi per il mondo. Lasciami dire che i nostri volontari sono come voi francescani: umili e altruisti. Ci separa solo il moccolo che ogni tanto uno dei nostri si lascia scappare. Se così non fosse potremmo indossare il saio anche noi.

■ Il reduce e il nipote

Il 24 novembre è andato avanti mio nonno, classe 1915, combattente di Nikolajewka. Fu lui che mi insegnò il valore del nostro cappello; e quando anch'io fui alpino lo scorso anno, vi lascio immaginare la sua emozione nel vedermi arrivare a casa con il cappello. Ora esso mi sembra diverso, privo del fascino che gli attribuisco. Però mi sembra più pesante come se avesse raccolto l'eredità di quello del nonno colmo di storia, di gioie e di dolori.

Stefano Pisi

Questa è solo una sintesi della tua lunga lettera. Mi limito a dire che, se qualcuno ha dubbi sull'alpinità, legga queste tue parole.

■ Genieri alpini in Pakistan

Mi trovo in Pakistan come ufficiale di collegamento presso il Disaster Joint Task Force. Con spirito di servizio i genieri italiani contribuiscono ad alleviare le immani privazioni di un popolo già sfortunato di per sé. Siamo schierati in Arja nel Kashmir, mille metri slm. Dobbiamo tenere aperta la viabilità, rimuovere le macerie e relativi cadaveri, preparare aree per gli attendamenti invernali.

Pierluigi Scaratti
ten. col. del genio alpini

Ecco un altro intervento a scopo umanitario del tutto ignorato dalla grande stampa. Meglio parlare della battaglia dei ponti sull'Eufrate a Nasiriyah mostrando un video di repertorio di diciotto mesi fa, scandalizzandosi perché i soldati italiani, pensate un po', se necessario sanno combattere.

TESTIMONIANZA

Un bravi al gruppo di Morcone

Il nostro gruppo di Morcone (Benevento), alla fiera che si tiene a settembre di ogni anno, è stato presente con uno stand in cui c'era anche uno striscione del gruppo e il gagliardetto; un televisore trasmetteva a ciclo continuo le videocassette delle nostre adunate. Ovviamente abbiamo distribuito copie de *L'Alpino*.

Risultato: reclutati altri cinque nuovi amici e cinque alpini in congedo tra i quali due giovani appena tornati dalla naja. Cerchiamo così di immettere nuova linfa nel nostro gruppo.

Michele D'Allocco - Morcone (BN)

Il tuo gruppo è tra quelli più attivi nella ricerca di alpini e di amici. Ne rendo atto a te, ufficiale veterinario delle Truppe alpine, al capogruppo e agli "attivisti" con la penna nera. È confortante il vostro operato che indico alle sezioni del Sud perché rappresentano il futuro dell'ANA. Il materiale umano non manca: basta saperlo convincere.

■ Il "profeta" Bedeschi

Nel leggere il libro postumo di Bedeschi "Il segreto degli alpini" ho trovato questo passo a pagina 72: "A quarant'anni dalla conclusione delle loro vicende di Russia c'è da pensare che ancor oggi soltanto gli italiani potrebbero essere in grado di distruggere gli alpini". A buon intenditor ...

Gianluca Trolese

Nel riportare le parole di Bedeschi, l'alpino Vercelloni aggiunge:

"Penso con tristezza ai reduci di Russia ancora tra noi che hanno dovuto assistere alla morte della loro amata Tridentina. E la Julia quanto ancora vivrà? Forse, nel futuro i volontari non saranno più chiamati alpini e non porteranno il

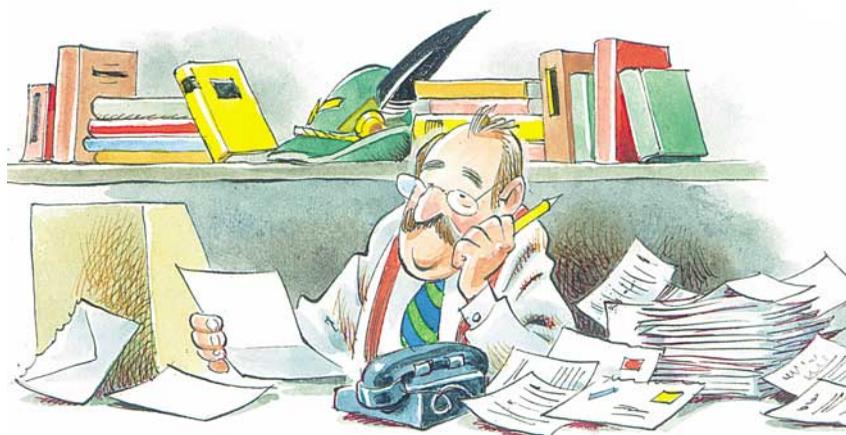
cappello con la penna che noi vecchi alpini tanto amiamo".

Giancarlo Vercelloni
Col San Martino (TV)

Bedeschi scrisse quelle parole nel 1983 e si dimostrò buon profeta in quanto da allora le Truppe alpine sono state drasticamente ridimensionate.

Ma ce ne vorrà ancora molto prima di dire che la volontà politica nostrana ne potrà più degli Austriaci nel 1915 e dei Russi nel 1943.

Lo spirito alpino per ora è intatto e di questo dobbiamo ringraziare tutti i Quadri delle Truppe alpine. Quanto alla Tridentina essa non è affatto morta; anzi, proprio nel dicembre 2004 ha mostrato la sua vitalità con la partecipazione attiva a un'importante esercitazione in Grecia.



Un Reduce, classe 1913: "Grazie, egregia mia Associazione..."

Com'è noto, il Consiglio Direttivo Nazione ha deciso di conferire ad ogni reduce della seconda guerra mondiale un attestato di riconoscenza e di riconoscimento per aver servito la Patria in guerra. Cerimonie si stanno svolgendo un po' in ogni sezione e in tantissimi gruppi.

L'Alpino ne ha dato conto una volta per tutte, perché sarebbe impossibile pubblicare un resoconto delle cerimonie, che risulterebbero ripetitive e difficilmente complete, compito invece che lasciamo alle testate di sezione e di gruppo.

Ma ci sia permesso fare un'eccezione, perché la lettera che pubblichiamo è sintomatica dello spirito con il quale i nostri cari reduci accolgono questo riconoscimento. È di Giulio Azzalini, classe 1913, sergente del 20° raggruppamento alpini sciatori del battaglione Moncenisio, della Taurinense.

L'anno si è chiuso con l'incontro del nostro presidente nazionale Corrado Perona con i giovani dei quattro raggruppamenti, l'anno appena iniziato guarda già all'appuntamento di Asiago e dell'Ortiga-

ra: quanto ci comunica questo reduce è un alto insegnamento sul rispetto della tradizione alpina, sul senso del dovere, sull'attaccamento all'Associazione: ciascuno, a seconda della propria sensibilità, ne faccia tesoro e costume di vita.

Egregia mia Associazione, voglio con questa ringraziarvi moltissimo e nel contempo l'ANA che attraverso voi, mi ha fatto pervenire la pergamena che terrò con estrema cura e che conserverò gelosamente per i giorni che mi restano da vivere. Forse tanti forse meno di tanti ma saranno giorni che vivrò come ho sempre vissuto. Da alpino. Il vero alpino nasce, ma cresce ed invecchia portandosi sempre appresso quella che è la cosa più importante a lui insegnata durante la naia ed ancor più durante gli anni della guerra: il dovere di servire la Patria, la famiglia, il lavoro, di comportarsi da uomo, meglio da alpino sempre e dovunque. Ho sempre seguito questo insegnamento e sono riconoscente al Corpo che mi ha indicato questa strada. E la mia riconoscenza va a chi si è ricordato di questo vecio facendogli pervenire un dono graditissimo.

Sergente Giulio Azzalini

■ A proposito del Servizio d'Ordine

Caro direttore

in un recente libro di ricordi, un'appendice riporta inesattezze inaccettabili là dove vorrebbe ricostruire la storia del Servizio d'ordine nazionale.

Leggiamo per ordine: "... (il Servizio d'Ordine) è nato nel 1967... primo responsabile del Servizio fu l'Avv. Sulfaro di Genova e comandante il capitano Puppo, coadiuvato dal Procuratore della Repubblica Sossi..." Non è assolutamente vero: il servizio nacque nel '65 a Trieste, con comandante il sottoscritto e vice-comandante il cap. Ugo Maura. Armando Puppo aveva la qualifica di "aiutante maggiore", anche se si deve riconoscere che soltanto grazie alla sua ammirevole capacità organizzativa il Servizio ebbe, da subito, un encomiabile e perfetto funzionamento tecnico-militare. I successivi comandanti furono, nell'ordine: il col. Bruno di Pinerolo, il cap. Beltrami, il maresciallo Bruno

e l'attuale Balossini.

La seconda, più grave inesattezza (che vorrei tanto sapere da chi è stata raccontata) riguarda ed offende l'alpino Dr. Mario Sossi, presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione.

Leggiamo insieme: "...nel 1974 il Servizio d'Ordine... viene sciolto, perché, purtroppo, politicizzato, accentrato tutto nelle mani di Puppo e Sossi, che pare girassero armati sequestrando bancarelle e arrivando qualche volta, con gli alpini partecipanti all'adunata, a vie di fatto...". L'affermazione sarebbe addirittura ridicola, se non fosse gravemente offensiva.

Il dottor Sossi mi ha incaricato di chiederti la cortesia di puntualizzare quanto segue:

1) ha "militato" nel Servizio d'Ordine soltanto per 4 anni. Nel 1974 egli non c'era (per inciso, credo che il Servizio sia stato temporaneamente sospeso a

causa dei costi eccessivi dell'anno precedente, a Napoli);

- 2) non è mai stato iscritto a partiti politici; non si vede come si possa accusarlo d'essere stato "politicizzato";
- 3) era, ovviamente, disarmato. Soltanto dopo il suo rapimento da parte delle Brigate rosse chiese ed ottenne il porto d'armi;
- 4) non avrebbe potuto "sequestrare" alcunché (salvo non commettere grave reato); si limitò a segnalare – come facciamo tutti ad ogni adunata – lo scontro della vendita di cappelli alpini, sulle bancarelle;
- 5) ovviamente, mai venne a "vie di fatto" con chicchessia.

Ti ringrazio, anche a nome dell'amico Mario Sossi, per il certo accoglimento di questa puntualizzazione e ti prego di accogliere i miei più cordiali saluti alpini.

Antonio Sulfaro

Consiglio Direttivo Nazionale

del 17.12.2005

In apertura Perona consegna al consigliere Vito Peragine una targa per i suoi 50 anni di appartenenza all'Associazione.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Novembre: 19, Omegna: 35° anniversario coro ANA "Stella Alpina" - 20, Milano: incontro con i giovani del 2° rgpt. - 27, Vercelli: incontro con i giovani del 1° rgpt. - Dicembre: 3 mattino, Saluzzo: incontro con il nuovo presidente sezionale - 3 pomeriggio, Cervere (CN): riunione capigruppo della sezione di Cuneo - 10, Sabbio Chiese (BS): consegna diplomi ai reduci e contributi per le calamità del 2004 - 16, Torino: consegna di una medaglia d'Argento e di una di Bronzo alla Bandiera del 32° rgt. genio guastatori.

2. - ... DEI VICE PRESIDENTI: Brunello: 26 novembre, Belluno: insediamento del 7° alpini - 15 dicembre, Vicenza: incontro con l'assessore provinciale per l'adunata di Asiago. Sonzogni: 23 novembre, Verona: funerali dell'alpino Giuseppe Bedeschi, fratello dello scrittore Giulio - 3 dicembre: Albate (CO): riunione annuale responsabili attività sportive.

3. - ADUNATA ASIAGO. Vecchio: proposta a Trenitalia treni speciali + bus su tratte a maggior traffico. Chi dovesse arrivare domenica alla stazione FS di Vicenza troverà solo servizi di linea per Asiago - Gorza: ogni rgpt sarà istradato su specifico itinerario obbligatorio contraddistinto da diverso colore. Polstrada e volontari della P.C. ANA regoleranno il traffico dalle 8 di giovedì 11/5 alle 20 di lunedì 15/5.

4. - CUNEO. Vecchio: i prezzi degli alberghi saranno contenuti, e non ci saranno limiti minimi di permanenza.

5. - GIOVANI. Perona: nonostante le assenze di nume-

rose sezioni (25 su 80), si dichiara soddisfatto dei risultati dei 4 incontri con i giovani. Su L'ALPINO seguiranno le relazioni.

6. - LABARO. CDN approva: Brescia 28/01/2006, 63° di Nikolajewka; Gemona 6/05/2006, nel ricordo degli alpini periti nel terremoto del 1976.

7. - COMMISSIONI. Soravito (Manifestazioni): la "Giornata della solidarietà", a Bergamo, spostata al 22/04/06 - Gentili (Grandi opere): Ripabottoni: il Comune consegnerà il progetto in Regione a febbraio - Sonzogni (Sport): il 4/06/06 a Brescia quadrangolare di calcio con le rappresentative dei 4 rgpt. - Gorza (P.C.): la situazione dei regolamenti di P. C. sezionali è quasi completata. Mancano cinque sezioni, già sollecitate.

8. - VARIE. Di Dato: il 16/12/05 in un convegno a Villadossola, il generale Resce ha informato che l'ultimo blocco di volontari ha fornito 250 reclute, il 30% del Sud, il 40% del Centro e il 30% del Nord - Il 15/12/05 si sono riuniti a Brescia i rappresentanti delle fanfare dei congedati di 4 brigate alpine (per l'Orobica era presente un uditor) per l'ipotizzato raduno del 15 ottobre in quella città. Perona incarica Soravito di coordinare l'iniziativa nell'ambito della commissione "Manifestazioni".

9. - MESTIZIE. Perona comunica la morte di Paolo Magrin, già presidente della sezione di Venezia e già consigliere nazionale.

10. - TELEGRAMMI. 29 novembre: alla famiglia Borin per la scomparsa di Quirino, già consigliere nazionale - 30 novembre: al gen. Resce per la morte del geniere Giuseppe Maiorino - 2 dicembre: alla famiglia Zavatti per la dipartita di Pio, già presidente della sezione Bolognese Romagnola. ●

Viaggio in Perù e Venezuela in occasione della visita del presidente Perona



In occasione della visita del Presidente Corrado Perona alle Sezioni del Sudamerica, è stato organizzato un viaggio per tutti gli alpini.

Il viaggio, che si svolgerà dal 23 marzo al 2 aprile 2006 in Venezuela e in Perù, prevede la sosta di una giornata intera a Caracas, per la visita della città e l'incontro con gli alpini del Venezuela, e proseguirà in Perù, dove, oltre l'incontro a Lima con gli alpini residenti in questo paese, è previsto un giro turistico nei posti più inte-

ressanti del paese. Da Lima, dove visiteremo anche i bellissimi musei pieni di tesori e testimonianze della storia del paese, si vola per Cusco (3.350 m. di altitudine) affascinante città con monumenti dell'epoca coloniale e piena di stupende testimonianze della storia incaica, con i suoi siti, le fortezze, i templi. Sono previste anche escursioni fra i più tipici villaggi andini dei dintorni, nella Valle Sagrato e Urubamba, in ambienti naturali bellissimi dove emergono tutti gli aspetti del folklore e delle tradizioni di questi

paesi. Si visiterà Pisac e la splendida fortezza incaica di Ollantaytambo, per concludere il giro a Machu Picchu, il centro archeologico più importante del Sud America e fra i più belli ed interessanti di tutto il mondo.

Il costo del viaggio si aggira sui 2.500 euro, tasse aeroportuali escluse; le possibili partenze sono, oltre che da Milano, da Venezia, Torino, Genova e Roma. Per ulteriori informazioni o per ricevere il programma completo telefonare al n. 02.89402052. ●

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

5 febbraio

PIACENZA - *Raduno sezione a Vigolzone e commemorazione battaglia di Nikolajewka.*
VARESE - *In Val Formazza 5ª edizione trofeo Cecini, gara di sci di fondo organizzata dal gruppo di Vedano Olona.*

12 febbraio

71° CAMPIONATO ANA SCI DI FONDO A ISOLACCIA, SEZIONE DI SONDRIO.

VALDAGNO - *12° trofeo penne nere sci di fondo a Recoaro Mille.*

18-19 febbraio

ABRUZZI - *Ricorrenza battaglia di Seleny Jar e Nikolajewka a Isola del Gran Sasso (Teramo).*

19 febbraio

CARNICA - *Commemorazione Caduti fronte greco-albanese.*

VALDOBBIADENE - *Campionato sezione slalom a Forcella Aurina.*

PORDENONE - *Campionato sezione slalom a Piancavallo.*

BRESCIA - *Campionato sezione slalom a Pezzeda.*

26 febbraio

29° CAMPIONATO SCI ALPINSMO IN VALLE ANZASCA, SEZIONE DI DOMODOSSOLA.

PADOVA - *54° anniversario di Nikolajewka a Cittadella.*

COMO - *2° trofeo penne nere di slalom gigante in Val Gerola (Sondrio).*

Manifestazioni alpine e campagna elettorale

Con il passare dei giorni veniamo sempre più coinvolti - come cittadini - nel clima delle elezioni politiche in programma per la prossima primavera. In questo ambito, talvolta può essere difficile classificare come estranea alla campagna elettorale la presenza alle nostre manifestazioni di personaggi politici che rivestono cariche istituzionali, soprattutto a livello nazionale. Per evitare fraintendimenti o malintesi, ci sentiamo in dovere di suggerire ai presidenti di sezione e ai capigruppo di valutare, per tutta la durata del periodo elettorale, l'opportunità o meno di queste presenze.

I candidati alpini sono vivamente pregati di non coinvolgere l'Associazione Nazionale Alpini nella loro - pur legittima - campagna elettorale. ●

Banco alimentare, una raccolta record: 8.100 tonnellate di generi di prima necessità

Oltre 8.100 tonnellate di generi alimentari di prima necessità: questo il bilancio della raccolta del Banco Alimentare nella giornata nazionale che ha visto impegnati anche centinaia di alpini. Un risultato del 17 per cento superiore a quello dell'anno scorso. Sono stati raccolti tonnellate di pasta, olio, riso, zucchero e tantissimi prodotti in scatola non deperibili: saranno smistati nelle decine di centri che il Banco alimentare ha in tutta Italia e distribuiti, durante tutto l'anno, a comunità, centri di assistenza e famiglie bisognose (che sono molto più numerose di quanto si possa pensare). Il risultato raggiunto con la Raccolta del Banco Alimentare è tanto più importante se si pensa



che viviamo un periodo di crisi economica, nel quale le famiglie devono spesso fare acrobazie per arrivare a fine mese per l'aumento generalizzato dei prezzi. ●

Tempio di Cargnacco: 50° della costruzione e 63° di Nikolajewka

Il 21 e 22 gennaio 2006 a Cargnacco (Udine) al Tempio Ossario dei Caduti, in occasione del 63° anniversario di Nikolajewka e del 50° di edificazione del Tempio, sono previste cerimonie commemorative. Ecco il programma di massima:

Sabato 21: ore 17 - apertura di una mostra sul Tempio e relazione illustrativa dell'architetto Della Mea, figlio del progettista; ore 17,30 pre-

sentazione del volume "Il tragico Don" di Fortuna-Uboldi a cura dell'editore Aviani (la recensione del volume è in questo numero nella rubrica "In biblioteca").

Domenica 22: ore 11 - Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Udine Mons. Pietro Brollo, concelebrata dai cappellani militari; ore 20,30 - rassegna corale. ●

"Chiediamo scusa: non volevamo offendere la Bandiera"

Il 2 febbraio 2004 alcuni individui strapparono la Bandiera italiana che sventolava sulla sede della Sezione di Genova e del Gruppo Genova Centro. Identificati e denunciati, sono stati rinviati a giudizio per i reati di vilipendio alla bandiera e di danneggiamento. All'udienza del 7 novembre scorso, gli avvocati Antonio Sulfaro e Sara Pintòn del Foro di Genova - patrocinatori dell'ANA su mandato del presidente nazionale - hanno dichiarato che, es-

sendo stata presentata dai responsabili una lettera di scuse, accompagnata da un simbolico risarcimento dei danni (100 euro), l'Associazione Nazionale Alpini si dichiarava soddisfatta e pertanto rinunciava alla costituzione di parte civile. Dalle righe del nostro mensile giungano agli avvocati Antonio Sulfaro e Sara Pintòn i più sentiti e calorosi ringraziamenti di tutta l'Associazione per la preziosa opera svolta, peraltro a titolo gratuito. ●

Concorso di narrativa dell'Unuci

La sezione Unuci di Chiavari ha bandito il Concorso di narrativa 2006, intitolato al sottotenente Sergio Kasman, medaglia d'oro al Valor Militare. Tema di quest'edizione è: "Quel mio primo commilitone o collega di lavoro".

Il concorso è aperto a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nelle Forze Armate o in uno degli altri Corpi dello Stato, familiari compresi. I dattiloscritti che non dovranno superare le 120 righe, dovranno essere presentati in 5 copie contestualmente ad una busta chiusa, all'interno della quale dovrà essere presente un foglio con le generalità: nome, cognome, indirizzo e Forza Armata di riferimento. Il materiale dovrà essere inviato entro il 4 marzo 2006 a questo indirizzo: sede Unuci - sezione di Chiavari, corso Italia, 14 - 16043 Chiavari. L'elaborato migliore sarà pubblicato sulla rivista dell'Unuci e il vincitore sarà premiato con una medaglia d'oro.

Per maggiori informazioni: 0185/308189. ●

La carta di credito A.N.A.

Diamo nuovi ragguagli sulla Carta di Credito A.N.A.: è riconosciuta in tutto il mondo come una qualsiasi carta di credito, legata al circuito VISA ed ha tutti i vantaggi di una carta di credito, compreso il prelievo bancomat. Il titolare della Carta di Credito ANA ha la possibilità non solo di pagare in un'unica soluzione gli acquisti, ma anche di poterne diluire il pagamento, a rate dal 5 al 10 per cento del fido concesso, a seconda che si tratti di una carta "flessibile" o di una carta "a saldo". La Carta di Credito ANA offre tanti servizi a costo zero, come il ticket dell'autostrada e il rifornimento di carburante, non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente bancario. Quella flessibile è gratuita, quella "a saldo" è gratuita se le operazioni



di pagamento superano i 3.000 euro all'anno.

Utilizzare la carta di credito A.N.A. comporterà anche un beneficio, economico oltre che di immagine, all'Associazione, alla quale la Agos, società finanziaria concessionaria, devolverà parte della redditività generata dall'utilizzo della Carta.

Per informazioni i soci ANA possono telefonare al numero verde



...da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 21 ed il sabato dalle 8,30 alle 17,30. Ulteriori informazioni potranno essere assunte dall'apposito depliant predisposto dalla Sede nazionale, nel quale sono inserite tutte le indicazioni utili ed una copia del contratto. ●

Obiettivo sulla montagna: del 1° capitano Fabio Sartori la migliore foto del 2005

Fabio Sartori, 1° capitano iscritto al gruppo ANA di Malo, della sezione di Vicenza, è il vincitore del premio che *L'Alpino* riserva alla fotografia pubblicata in ultima pagina del nostro mensile associativo e giudicata la migliore dell'anno. Dobbiamo doverosamente dire che la scelta non è stata indolore, né pacifica: ci sono state lunghe discussioni fra i componenti della redazione (democraticamente il direttore, gen. Di Dato, ha fatto valere il suo voto un punto, come quello

degli altri). Alla fine ha prevalso la quarta di copertina del mese di febbraio, scattata da Sartori. Aggiungiamo che l'ultima di copertina del giornale è - esclusa ovviamente la prima - la pagina più visionata del portale. Nel sollecitare i nostri iscritti ad inviarci fotografie di montagna (verticali, scattate in ogni stagione dell'anno) ci complimentiamo con il 1° capitano Sartori, al quale giungerà il premio che il nostro direttore ha riservato all'annuale vincitore. ●



A Palosco (Bergamo) incendio doloso nella sede del gruppo

Un odioso episodio di teppismo è avvenuto ai danni degli alpini del gruppo di Palosco, della sezione di Bergamo.

Nella notte, teppisti hanno sfondato la porta blindata della piccola costruzione che ospita la sede del gruppo alpini, hanno versato benzina e poi hanno appiccato il fuoco. L'edificio ha riportato danni quantificati in decine di migliaia di euro.

La baita si trova all'interno di un parco gestito dagli

stessi alpini, che curano anche la manutenzione di una cappella attigua. Il parco è accessibile a tutti, ed è frequentato anche di notte: è nell'ambiente di questi "ospiti" che i carabinieri svolgono indagini.

L'episodio ha suscitato una profonda indignazione non solo fra gli alpini ma in tutto il paese. "Rimetteranno tutto a posto - ha detto il presidente della sezione Antonio Sarti - ci sarà il coinvolgimento di tutta la sezione". ●

L'entusiasmo della gioventù,



DI MATTEO MARTIN

Domenica 20 novembre il presidente nazionale Corrado Perona ha incontrato i giovani lombardi ed emiliani appartenenti al 2° Raggruppamento. In 120 sono accorsi all'auditorium della Regione Lombardia, al grattacielo Pirelli, per confrontarsi, proporre novità e contagiare l'Associazione di entusiasmo e freschezza.

Ad ascoltarli, oltre al presidente Perona, c'erano i consiglieri nazionali Cesare Lavizzari, Vito Peragine, il tesoriere Michele Casini e il vicepresidente vicario della sezione di Milano Antonio Fenini. Il presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati e l'assessore regionale Pier Gianni Prosperini hanno portato il saluto della sezione ospitante e della Regione.

Dopo un'accurata introduzione del presidente Perona, la parola è passata ai giovani. L'auspicio per un confronto senza reticenze con i vertici dell'associazione è stato preso in parola.

Giovani e meno giovani – Si è parla-

to del ruolo dei giovani nelle realtà locali che qualche volta è complicato. Mauro Gambaiani, della sezione di Modena, ha evidenziato come il rapporto con i veci alpini e storici capigruppo talvolta sia difficile, perché questi ultimi sono anni che guidano gli alpini e sono ormai radicati: come un grande albero sotto il quale i più giovani virgulti stentano a crescere. Un pensiero, questo, cui si associa Celestino Massardi della sezione di Salò, convinto che ciò possa capitare in alcune realtà, ma riconosce che nella sua sezione i giovani lo spazio lo hanno, eccome. Parla della sua esperienza e propone quella che risulta essere un'idea semplice quanto efficace e una soluzione proponibile in molte realtà: giovani guide e saggi consigli.

Unire all'entusiasmo e alla freschezza dei giovani la saggezza e la memoria storica dei Padri potrebbe essere un valore aggiunto e una scelta vincente per il futuro. Un futuro che a Legnano è già arrivato. Fabio Tognella racconta che, terminato il servizio militare, si è iscritto al gruppo e, giunto il momento, il capogruppo è stato entusiasta di essere avvicinato con un giovane, al quale continua

a fornire buoni consigli. Il gruppo non poteva che risentirne favorevolmente: sono continuati in questi mesi gli incontri con gli alunni delle scuole del paese ed è stato anche aperto un sito internet del gruppo, in modo da poter sfruttare le moderne tecnologie per comunicare più rapidamente con i soci.

Differente è l'esperienza di Massimo Arioldi, della sezione di Bergamo, che racconta di aver preferito non aderire a uno dei "forti gruppi della zona con forti abitudini" ma che, con una quindicina di amici di naja, ha formato un loro gruppo e oggi, a distanza di qualche anno, sono una bella realtà: "Questo incontro fa piacere perché dimostra che l'ANA vuole aiutare noi giovani. È ovvio però che la nostra, essendo una associazione di tipo gerarchico, per quelle realtà in cui è difficile il ricambio generazionale, occorrerebbe che questo venisse incentivato con delle decisioni chiare da parte dei vertici".

Il presidente Corrado Perona ricorda che "questa del rapporto con i meno giovani è una situazione già conosciuta al tempo del suo predecessore e che unire l'entusiasmo alla saggezza della maturità è un passo che

la saggezza dei "veci"

occorre fare e sarà la nostra forza". Il tesoriere Michele Casini suggerisce che "in ogni caso il rapporto con i meno giovani diventi una risorsa e anche da parte dei più giovani non sia una scusa per non impegnarsi, ma quello con i veci sia un rapporto di reciproca collaborazione e di crescita". Cesare Lavizzari precisa infine "che non è del tutto vero che i consiglieri sono tutti vecchi: ad esempio io ho 40 anni e sono diventato consigliere nazionale perché una certa disponibilità l'ho sempre data. Dire: presidente aiutaci tu, non deve significare che l'associazione riserverà di diritto una quota giovani all'interno dell'ANA, ma vuol dire che noi giovani ci impegnamo per dare un futuro all'associazione e quest'ultima vi darà la possibilità di impegnarvi e di crescere".

* * *

I giovani e lo sport – Quando si parla di giovani non si può non parlare anche delle attività sportive. Celestino Massardi (sezione di Salò) è ben felice delle numerose competizioni a livello nazionale e auspica che siano incentivate quelle sezionali: "È anche lo sport che unisce i giovani e nella nostra sezione con 6 gare sezionali otteniamo buoni risultati". Paolo Zipponi, della sezione di Brescia, propone, accanto alle attività sportive di tipo competitivo, di avere, a livello locale, un occhio di riguardo per le escursioni in montagna che devono ritornare ad essere una delle attività di più grande interesse per gli alpini.

* * *

Amici degli alpini – Zipponi (sezione di Brescia) parla della sua esperienza e dice che alcuni suoi amici non alpini, avendo partecipato all'ultima adunata a Parma, sono stati contagiati dall'entusiasmo delle penne nere. Propone di incentivare la





presenza di giovani che non hanno avuto la fortuna di fare servizio negli alpini ma che condividono entusiasmo e impegno sociale delle penne nere.

Il presidente Perona ricorda che l'argomento degli "amici degli alpini" deve essere spiegato bene: "L'amico degli alpini nacque nel periodo del terremoto del Friuli, negli anni Settanta, per iniziativa dell'allora presidente Franco Bertagnolli che ha voluto estendere a quanti condivisero con le penne nere le fatiche di quella tragedia la possibilità di diventare soci".

"Oggi la condizione è diversa e degli amici degli alpini dobbiamo occuparci dopo aver parlato degli alpini, perché prima occorre conoscere a fondo le risorse interne dell'ANA. Questo argomento sarà discusso e definito in futuro. Occorre fare punto



e a capo: i nuovi amici degli alpini dovranno essere coloro che sono motivati in modo da sposare e condividere i nostri ideali e non dovranno essere solo quelli che pagano la quota di socio."

* * *

Moderne tecnologie – Stefano Vanoli, della sezione di Varese, propone di incentivare lo scambio di e-mail a livello locale affinché, anche nelle più piccole realtà si conoscano rapidamente le iniziative dei gruppi. Alberto Giudici, della sezione di Brescia, ammonisce che la ricezione di tante e-mail potrebbe anche essere deleteria perché utilizzando canali non protetti si rischierebbe ad esempio di incentivare in modo inusitato lo spam (la spazzatura elettronica) nella propria casella di posta. Michele Tresol-



di (webmaster di ana.it) interviene ricordando che già ana.it mette a disposizione dei suoi iscritti una newsletter quindicinale che riporta le novità e tutte le notizie confezionate dalla redazione de *L'Alpino* per il portale, occorre solo iscriversi ad ana.it.

* * *

Visibilità – Alberto Giudici (sezione di Brescia) propone di valutare l'idea di creare uno spot pubblicitario professionale per far sapere ai cittadini che l'ANA esiste ed è assai attiva per esempio nei settori della Protezione civile. Il tesoriere Michele Casini risponde che la proposta sarà valutata avendo riguardo soprattutto dell'aspetto economico.

* * *

Terminati i dibattiti il presidente Perona e i consiglieri nazionali hanno lasciato l'auditorium affinché si iniziassero a proporre i giovani di ciascuna sezione tra i quali nominare i 3 o 4 rappresentanti che saranno probabilmente invitati alle riunioni del Raggruppamento.

Occorre precisare da subito che i nomi sono puramente indicativi e non completi, poiché all'incontro molte sezioni non hanno fornito indicazioni, mentre altre erano assenti. Questi sono i giovani che hanno dato la loro disponibilità: Massimo Pacchiani (Bergamo), Alberto Giudici (Brescia), Mauro Fassina (Pavia), Gianluca Gazzola (Piacenza), Manuele Grigorato (Milano), Celestino Massardi (Salò), Stefano Vanoli e Nicola Simeone (Varese). ●



Prima riunione della Commissione Giovani del Triveneto

Individuati i principali obiettivi: collaborazione con i "veci", presenza nei gruppi, recupero dei siti storici, presenza alle celebrazioni nazionali, ingresso nelle scuole e nelle caserme

Il 4 dicembre scorso presso la sede del locale gruppo alpini di Montegalda (Vicenza) si è tenuto il primo incontro dei coordinatori dei giovani delle sezioni del Triveneto. I lavori dell'assemblea sono iniziati con l'alzabandiera all'esterno della sede. Presidente dell'assemblea è stato nominato Nicola Stoppa della sezione di Vicenza (sezione ospitante) mentre Davide De Piante è stato nominato segretario della commissione.

Si è passati quindi alla discussione dei vari punti all'ordine del giorno. L'obiettivo comune è, ovviamente, la valorizzazione dei giovani all'interno dell'ANA e l'incremento, dove questo è possibile, del numero di nuovi soci iscritti. Su come raggiungere tali obiettivi Nicola Stoppa e Davide De Piante hanno proposto un programma di attività che si basa su tre punti: memoria storica, iscrizione di nuovi soci e propaganda della nostra Associazione.

La discussione è stata molto vivace, a dimostrazione che anche tra i giovani c'è una gran voglia di fare e di rendere sempre più viva e grande la nostra Associazione. Sono scaturite tante idee, tante proposte che si possono così riassumere:

- cercare una maggiore collaborazione con i "veci" e allo stesso tempo chiedere una maggiore presenza di "bocia" negli organi di gruppi e sezioni;
- garantire una presenza costante alle attività dei gruppi e delle sezioni, per legittimare con l'impegno la fiducia che il presidente Corrado Perona ci ha dato;
- attivarsi, dove possibile, nel recupero di siti di interesse storico le-

- gati alle Truppe alpine;
- individuare una manifestazione annuale (per esempio Ortigara, Passubio, Contrin...), che chiami a raccolta anche i giovani;
- farsi conoscere all'interno di scuole e caserme per far capire chi siamo e cosa facciamo.

Sul tema delle caserme molto incisivo è stato l'intervento di Fabio Minella, della sezione di Feltre, che ha portato l'esempio della propria esperienza come ex VFB. Ha rivelato che "molti VFB vorrebbero avere informazioni sull'ANA e non sanno a chi rivolgersi...".

Si è parlato inoltre della prossima Adunata nazionale di Asiago: Andrea Frigo della sezione di Asiago ha dato alcune informazioni su come si sta organizzando l'evento. Proprio l'Adunata di Asiago sarà al centro dei lavori della prossima assemblea della commissione, che è già stata fissata per il 22 gennaio prossimo in provincia di Padova; infatti è intenzione della commissione proporre al CDN uno o più temi per realizzare degli striscioni che i "bocia" porteranno alla sfilata.

I lavori dell'assemblea si sono conclusi con l'intervento del presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin: "...da alcuni anni invito i miei capigruppo a dare maggiore importanza e responsabilità a voi giovani, perché solo con voi potremo garantire un futuro alla nostra amata Associazione..." sono state le sue parole; e ha aggiunto: "...la fiamma che arde è giovane e voi rappresentate un punto di riferimento per i gruppi". Anche il sindaco di Montegalda, Carlo Zecchinato, giunto nel frattempo, ha voluto esprimere parole di elogio per questa riunione: "Non sono alpino, ma quando posso partecipo alle vostre iniziative; ammiro quello che fate e mi rincuora vedere un impegno anche da parte di voi giovani che rappresentate l'energia positiva della nostra società...". Il sindaco si è detto inoltre disponibile a farsi portavoce presso gli altri amministratori locali affinché diano il massimo sostegno alla nostra Associazione.

Al termine dei lavori, i giovani hanno avuto modo di gustare un ottimo



La riunione dei rappresentanti dei giovani del Triveneto. Si sono raccolti attorno allo stesso tavolo, evitando di avere posizioni prevalenti. "Ci si capisce meglio", hanno detto.



Foto di gruppo con gli alpini di Montegalda (che hanno splendidamente ospitato la riunione). Anche questo è un modo per far sentire i "bocia" vicini ai "veci".



Finiti i lavori, è stato dato il via alla musica (e ai balli...): non è un bel modo per essere - o sentirsi - giovani?

pranzo preparato con cura dalle signore del gruppo di Montegalda (che ringraziamo vivamente) e infine Ivan Giovannini della sezione di Trento e David De Santis della sezione di Cividale hanno intrattenuto tutti accompagnando i canti (e i balli) con le loro fisarmoniche. Rivolghiamo inoltre un doveroso ringraziamento al capogruppo di Montegalda Furio De Bovolini per l'ospitalità.

**Pasquale D'Ambrosio
sez. Bolzano**

A Vercelli i giovani del



DI CESARE DI DATO

Vercelli, domenica 27 novembre: quarto incontro (della serie Perona-giovani) tra il presidente nazionale e gli alpini delle leve più recenti del 1° raggruppamento (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria). Assenti, e la cosa ci lascia perplessi, i rappresentanti di ben dieci sezioni: Alessandria, Ceva, Cuneo, Genova, Intra, La Spezia, Mondovì, Valsesia, Val Susa e Saluzzo. Savona era rappresentata solo dal suo presidente con un accompagnatore non più nella verde età. Perplessi, abbiamo detto, perché fra le province più significative, mancavano i giovani dei gruppi della sezione di Genova e delle quattro sezioni di Cuneo. Ci riesce difficile pensare che queste sezioni non avessero neppure un alpino "in età" da inviare anche solo come referendario. Non vogliamo credere che sia disinteresse di presidenti o mancata segnalazione di consiglieri nazionali, però non riusciamo

mo a darci una spiegazione di un fenomeno che denota scarsa alpinità. A Vercelli, dunque, questo quarto incontro (quinto ove si voglia conteggiare quello di apertura in marzo a Milano) ben organizzato dalla sezione sia come convegno sia come logistica.

Il presidente Ciochetti ha aperto i lavori con un indirizzo di saluto, cui è seguito l'inquadramento del tema di Perona e una disamina del Forum in internet del consigliere nazionale Lavizzari. Quasi un centinaio i presenti di cui 86 i giovani, non molti per la verità; anche questo è un dato negativo. Infatti non eravamo in presenza di un'assemblea dei delegati per cui una persona ne vale almeno dieci; qui si trattava di interventi a titolo personale e 86 giovani sulle migliaia sparsi nelle 24 sezioni del territorio ci sembrano pochi. Questo dato, unito al mancato intervento delle sezioni sopra segnalate deve far meditare i consiglieri nazionali responsabili di zona. Ci sia consentito di af-

fermare che essi debbono lavorare in profondità per ricuperare terreno e per consentire al presidente nazionale di realizzare il progetto lanciato a Rovereto nel 2004: togliere il punto interrogativo alla domanda "ANA, quale futuro?".

Un futuro che è rappresentato proprio dai giovani al di sotto dei 40 anni, difficili, certo, da reperire e da convincere ma sulle ginocchia dei quali tale futuro riposa. Ora, a un consesso indetto in prima persona dal presidente nazionale le sezioni dovrebbero sentire il dovere di inviare almeno una rappresentanza di "ragazzi". Si tratta, infatti, di una iniziativa di valenza nazionale, tanto che – per espresso desiderio del presidente Perona – la redazione de *L'Alpino* era presente a tutti e quattro gli incontri, proprio per assicurare un adeguato resoconto sul mensile associativo: a Costalovara il capo redattore Giangaspere Basile, ad Ascoli la giornalista Marcella Rossi Spadea, a Milano l'alpino addetto all'informatica redazionale Matteo Martin e, qui a Vercelli, chi scrive.

Segno che "quelli di Milano" annettono la massima importanza a questi incontri dai quali scaturirà (si noti: non "potrebbe scaturire") la via per la continuità della realtà alpina.

Signori presidenti che mi leggete, noi tutti stiamo vivendo un momento molto simile alla ritirata del Don: accerchiati da elementi che non ci vedono di buon occhio, teniamo duro, con quella certezza e quella determinazione che garantiranno il futuro dell'ANA e dei nostri amati reparti alpini. Perona ha indicato la via: se noi non lo seguiremo, il futuro è segnato.



1° Raggruppamento

Ma da questo convegno è emerso un terzo aspetto non positivo: lo scarso numero di interventi significativi: cinque oltre ad altri otto, ripetitivi. Ci sembrano un po' pochi: avremmo voluto vedere interventi più incisivi, più dirompenti come è costume dei giovani.

Comunque ascoltiamo:

Salivotti (Biella): assessore alle politiche giovanili del suo Comune: partecipazione vuol dire cessione di potere, quindi far partecipare i giovani alle decisioni vuol dire, per gli anziani, lasciarci maggior spazio. Per gli amici, si tenga presente che l'ANA è un'Associazione d'Arma, quindi non può aprire a tutti indiscriminatamente, proprio perché essi non hanno svolto servizio militare nella nostra Specialità.

Gualazzini, Zubiena (Biella): inserire i più giovani nelle strutture direttive, promuovere attività complementari, per esempio cinematografiche, potenziare il Forum, affiancare un giovane alpino al presidente di sezione nelle manifestazioni di maggior interesse, incrementare gli sport non compresi nei campionati ANA, diffondere la storia dei gruppi, delle sezioni e dei singoli alpini che hanno ben meritato.

Tonna (Omegna): al Convegno della Stampa Alpina ogni redattore si faccia accompagnare da un collaboratore giovane, magari solo come uditor. I presidenti e i capigruppo pretendano la collaborazione dei giovani: spesso le idee ci sono, ma manca la loro divulgazione.

Cortese (Aosta): alpino alle armi: fare azione decisa nei confronti degli



alpini non iscritti, da lui chiamati renitenti, che criticano l'Associazione al bar e non in sede. La sede nazionale dovrebbe entrare nelle caserme; è una carenza che ha come risultato la totale ignoranza degli alpini alle armi sull'ANA.

Buttigliero (Pinerolo): cori e fanfare hanno un valore inestimabile come veicolo pubblicitario: occorre rinsanguarli e avvalersene. L'importante è comunicare, per posta, per via elettronica, per SMS, ma comunicare; i giovani hanno iniziativa ed entusiasmo; ricevendo attenzione si sentono realizzati.

Altri interventi, più o meno dello stesso tono, di **Marchiuzzo (Vercel-**

li), Bettoni (Omegna), Carena e Tisseur (Asti), Calvo e Boarino (Casale), Gatti (Torino), Ramella (Imperia).

Perona tira le somme: crede nei giovani e lo dimostra; invita a costituire il gruppo di lavoro che dovrà mediare le loro istanze con la sede nazionale, raccomandando di avvalersi del punto di accoglienza telefonico ed elettronico retto, a Milano, dalla segretaria Nadia Seccia. Del pari, sarà istituita su "L'Alpino" una rubrica "I giovani" che il direttore **Di Dato**, presente a questo incontro, ben volentieri aprirà "purché siano avanzate idee valide e costruttive". ●





Storia delle popolazioni dell'altopiano: i Cimbri

Genti dal millenario sentimento di Patria

I montanari dei Sette Comuni vicentini (Asiago, Lusiana, Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana) sono i progenitori degli alpini della prima guerra mondiale

DI GUIDO AZZOLINI

Nel primo capitolo della "Storia delle Truppe Alpine" il gen. Emilio Faldella si diffonde sulle vicende in cui, attraverso i secoli, truppe montanare passarono alla storia per tenacia e valore.

"In esse si può intravedere la fonte originaria delle tradizioni alpine", scrive. Di conseguenza, nel fare un rapido excursus dai Legionari romani di Cesare o di Augusto ai "Cacciatori delle Alpi" garibaldini, Faldella accenna ai montanari valdesi ed aostani, valtellinesi e altoatesini, cadorini e friulani, genti di montagna che si battevano, in

montagna, contro invasori francesi, tedeschi, slavi. E si sofferma in particolare sui montanari dei Sette Comuni vicentini (Asiago, Lusiana, Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana), progenitori di quegli alpini che nella prima guerra mondiale fecero dire all'ammirato Paolo Monelli: "I Cimbri dei Sette Comuni, tra i più valorosi fra le Truppe alpine".

Sull'origine della popolazione di lingua tedesca dei Sette Comuni dell'altopiano vicentino di Asiago, hanno scritto numerosi storici o studiosi di glottologia. A qualsiasi conclusione possano essere arrivati, si può ben dire con lo scrittore Giuseppe Nalli: "*Straniero di origine, proveniente da lontane nordiche lande, sembrerebbe che questo popolo avesse dovuto simpatizzare con genti a se stesso conformi per costumi e favella. Ma una volta trasferito su italiche montagne, riscaldato dall'italico sole, legato per industria e commercio alle vicine regioni venete, ben presto immedesimò il suo spirito a quello della nazione italiana e le sue aspirazioni fervettero di continuo lealmente e vivamente per l'Italia. I Sette Comuni,*

ritenuti figli prediletti dalla Repubblica di San Marco, più volte sparse per essa generosamente il sangue e più volte, orgogliosi, vinsero e ributtarono dai loro confini le nemiche orde tedesche che minacciose volevano irrompere nelle nostre contrade".

Giustamente potrebbero essere quindi considerati i nostri padri, precursori dei reparti attuali degli alpini di arresto.

* * *

Gia prima del Mille i montanari Gostacolano e punzecchiano i presidi romani nella sottostante valle dell'Astico e i Romani si vendicano facendo puntate sulle montagne, distruggendo l'insediamento Cimbro del Bostel di Rotzo.

Più tardi, Re Berengario conferma le donazioni di terre fatta nel 917 dall'imperatore tedesco Rodolfo al principe-vescovo di Padova. Ma i Cimbri non ne vogliono sapere di star soggetti a qualsiasi dominio: fortificano con trincee e palizzate le testate della val d'Astico e della Val d'Assa, e pongono guardie ar-



ASIAGO



ENEGO



FOZA



mate nei punti strategici (Brancafora, Eestèl, Purgh, Marcesina, ecc.). Non si tratta certo di gente del mestiere delle armi, ma di alpigiani che intendono difendere da chiunque i passi montani.

Temporanee tutele di Scaligeri e di Visconti sono tollerate solo dopo concessioni di privilegi e immunità. Ezzelino da Romano, il famoso tiranno che ha legalmente acquistato le terre dell'Altopiano, assolda volontari: in varie battaglie questi si guadagnano fama di valorosissimi combattenti tanto da far proclamare al Tiranno: *"I miei montanari Cimbri e Bassanesi sono i miei soldati più coraggiosi e fedeli: gli altri Veneti, confrontati con questi, sono delle femminucce"*.

Sei secoli dopo, nella prima guerra mondiale, i loro discendenti alpini dei battaglioni "Bassano", "Val Brenta" e "Sette Comuni" non furono certo da meno nel difendere le montagne nate. Scomparso Ezzelino, i comunigiani pretendono la totale indipendenza e la difendono per secoli contro chiunque attenti alla loro libertà, costituendo la famosa "Reggenza dei Sette Comuni", con piccolo ma proprio esercito.

* * *

Lelemento maschile della popolazione sa fare buon uso delle armi, ma il minuscolo esercito è raccogliaccico e non troppo bene organizzato: mancano soprattutto esperti capi militari e armi efficaci, che solo la vicina Repubblica Veneta può fornire.

La Spettabile Reggenza dei Sette Comuni decide dunque di legarsi ad essa, salvaguardando ogni immunità ed ogni privilegio: *"Pristina iura tenent - dantes sua sponte Leonii"* (Si concedono di propria volontà al Leone, mantenendo gli originali diritti, n.d.r.).

Il Doge Michele Steno - siamo nel 1404 - gradisce l'offerta, promettendo forniture militari, invio di capi militari per l'istruzione delle reclute comunigiane, rapporti commerciali particolarmente favorevoli alla Reggenza. I montanari promettono a loro volta di salvaguardare i confini settentrionali con soldati propri, di permettere l'arruolamento di volontari alpigiani nell'esercito regolare di San Marco, di fornire legname per le navi e carbone vegetale. L'alleanza durerà quattro secoli.

Gli abitanti dei Sette Comuni (*"Sleghe un Lusaan - Genewe un Wusche - Ghelle, Rotz Rowan - dise sain sieben alte Komeun - prudere liben!"*): Asiago, Lusiana, Enego, Foza, Gallio, Rotzo e Roana, questi sono i sette vecchi comuni, fratelli cari. La contrada di Conco godeva degli stessi diritti del Comune di Lusiana, cui era annessa, n.d.r.), si battono per la difesa della propria terra, facendo contemporaneamente gli interessi di Venezia.

Tanto che Caldogno, l'inviato di Venezia sull'Altopiano, in una sua relazione si esprime così: *"Essendo questi popoli ferocissimi, nati ed allevati nel freddo e nel caldo e in continue fatiche e sudori, e fatti molto robusti et bellicosi et naturalmente*

inclinati alle guerre ...parono più atti ad ogni atione e per la disposizione dell'aria ivi più d'ogni altro luogo di quelle montagne di maggior bontà, che perciò rende gli uomini più abili et disposti alla milizia nella quale hanno fatto e fanno tuttavia grandissima riuscita...". E propone la costituzione sull'Altopiano di una milizia stabile locale, con unico scopo la custodia del proprio paese e dei passi alpini di confine, esonerata da qualsiasi servizio militare al di fuori del proprio territorio. Nel 1435 i montanari dei Sette Comuni, al comando dei fratelli Cerati, battono i Viscontei in lotta contro Venezia e Venezia, premiandoli con denaro e privilegi, insiste per la migliorata delle difese al valico di Vezzena. Quando Sigismondo d'Austria tenta la via della pianura *"...alquanti valorosi alpigiani da per loro e senza norma, oppongono imbarazzante resistenza ai passi della Valdassa, ma sono sopraffatti"*.

I soldati di Sigismondo avanzano incendiando e rapinando: vengono dati alle fiamme i paesi di Roana, Canove ed Asiago. La famiglia asiaghesa dei Basso oppone una resistenza così eroica da veder poi tramutato il suo cognome in "Forte". Gli alpigiani di Roana e Rotzo si battono in Val Martello, respingendo gli invasori. Altre famiglie cimare, Coghi, Salbeghi, Nichele di Lusiana si distinguono per valoroso contegno e ricevono onorificenze da Venezia *"...per aver difeso la Serenissima dagli insulti imperiali opponendo fiera resistenza in Valdassa e altrove"*.



GALLIO



LUSIANA



ROANA



ROZZO





Nel 1588 l'altopianese Cerati è incaricato di allestire truppe locali per difendere l'altopiano e Venezia contro gli imperiali. Tra il 1500 e il 1600, parecchi volontari altopianesi diventano capitani e condottieri sia nell'esercito regolare veneziano sia in compagnie di ventura. I vari Dal'Olio, Mosele, Bonomo, Carli, Finco, Rossi con buona scorta di alpigiani si fanno onore in fatti d'arme oltralpe, in Francia, Corsica, Spagna, Portogallo, Ungheria e Levante.

* * *

Il più glorioso fatto d'arme per i montanari della Reggenza avviene negli anni 1508-1509. L'imperatore Massimiliano 1°, in un inverno mite e senza neve, sale dalla Valsugana con l'intenzione di prendere alle spalle l'esercito veneto che stanza in pianura. Pochi ma valorosi soldati dei "Sette Comuni" gli contengono a lungo il passo, ma l'imperatore scatena le sue bande nella conca dell'Altopiano ad incendiare e depredare.

Il paese di Lusiana, con montanari di Conco e Gomarolo, riesce a fermare i nemici al passo del Pùffele, e Massimiliano ripiega ad Asiago da dove, costretto da improvvise e straordinarie nevicate, è obbligato a ritornare per la Valdassa verso la Valsugana.

Gian Giacomo Geremia, capitano Cesareo, raggiunge ugualmente Asiago, autoproclamandosi governatore a nome di Massimiliano, ma viene umiliato e cacciato.

Per punire gli altopianesi della resistenza opposta e del rifiuto del proprio governatore, Massimiliano tenta ancora, dopo aver cercato per la Val Brenta (con fiera opposizione di ardimentosi di Foza, Enego e Valstagna che fanno precipitare sulle truppe imperiali, all'andata al ritorno, massi dalla montagna) la via della Valdassa, ma gli alpigiani sbarrano la strada con tagliate e trincee da Val Scaletta al Restello, mentre il capitano veneto Angelo Caldogno si mette all'agguato con 1.000 fidi alpigiani.

Giunta al Restello, l'avanguardia tedesca viene prima arrestata dai difensori dello sbarramento e poi as-

salita da ambo i lati dai montanari del Caldogno. Gli imperiali di Massimiliano "funestati da ogni parte da varie e spaventose forme di uccisione e di morte", prima indietreggiano e poi si danno a fuga precipitosa, travolgendo il resto dell'esercito che sta risalendo dalla Valsugana, incalzati dai militi Settecomunigiani. È una splendida vittoria: la popolazione dell'Altopiano, ammirata, ne è orgogliosa. I suoi uomini sanno battersi proprio bene.

Dopo un ennesimo tentativo di Massimiliano di salire sull'Altopiano, e questa volta da Marostica, bloccato dai montanari di Lusiana e di Conca nel novembre 1509, è la volta dei francesi del generale La Palisse che, respinto dalla locale milizia alpigiana di Lusiana e di Conco, arretra a Marostica.



Squadre montanare assaltano di sorpresa i soldati francesi di scorta ai convogli delle armi e rifornimenti: su 400 ne uccidono 200 e altri 200 vengono catturati.

Non basta: nel 1513 tocca agli spagnoli: non hanno nemmeno il tempo di lambire i margini dell'Altopiano che i settecomunigiani al comando di Manfrone li assalgono all'improvviso a Sandrigo, catturando armi e prigionieri.

All'arrivo dei rinforzi spagnoli, i nostri si ritirano in buon ordine sulle colline di Crosara. L'anno dopo, in febbraio, un migliaio di soldati teutonici al comando di Caleppino so-

no fermati in Val Brenta dagli uomini di Valstagna (una delle contrade annesse della Reggenza), armati alla meglio "con archibugi, ferri taglienti ed ascie"; tutta l'avanguardia tra cui Caleppino, viene catturata e consegnata a Venezia.

Dopo le lotte contro gli eserciti della lega di Cambrai, un tentativo dell'imperatore Carlo V si spegne agli inizi e gli alpigiani badano a frenare tentativi di usurpazioni del loro territorio da parte dei Valsuganotti: nell'agosto del 1602 li ricacciano giù dalla strada della Pertica, costringendo i mandriani e i pastori restanti a giurare fedeltà a Venezia. La fa-



mosa "Sentenza Roveretana" mette fine ad ogni dissenso di confine, sebbene a detrimento dei Sette Comuni, almeno per territorio.

Si trova il modo, così, di istituire la nuova Milizia Stabile. Lo consente, nel 1606, un decreto del Doge che mette a disposizione 1.200 archibugi.

Tutti gli uomini possono portare armi, perfino in chiesa (prima era vietato dal vescovo di Padova). Il capitano veneto Francesco Caldognolo organizza i reparti, ripristinando una ferrea disciplina militare.

La denominazione ufficiale del piccolo esercito che era dapprima: "Milizia dei Sette Comuni", con l'annessione di paesi della Val Brenta diventa: "Milizia dei Sette Comuni e del Canale del Brenta".

Nella milizia si continua a parlare la lingua cimbra ma a poco a poco viene introdotto il dialetto veneto. Il motto è: "Siben Commeun bohùtent-sich" (I sette Comuni si difendono) e la bandiera è un grande drappo bianco con Leone di San

Marco sul verso e stemma dei Sette Comuni (sette teste) sul retro. L'armamento consiste in 400 moschetti e 850 archibugi per i gregari e il terzaruolo (moschetto molto corto) per i graduati, per un organico di circa 1.500 unità. Altra arma individuale è la pistola, da portare sotto la "velada", giubba verde che mentre prima era in dotazione ai soli graduati, ora è uniforme comune con gilé rosso a bottoni metallici, calzoni corti neri con legacci rossi, scarpe di cuoio.

E il cappello è di lana, con tesa all'insù, in cui è inserita una coccarda o un ramoscello di abete. Anticipa il nostro cappello alpino.

Una volta riorganizzata, la milizia non ha però più occasione di venir impiegata in battaglia. Durante la guerra tra Venezia e i turchi, i Sette Comuni forniscono aiuti in uomini e materiali alla Serenissima che riconoscente, premia la Reggenza con l'invio di uno stendardo che ancor oggi si conserva nel municipio di Asiago.

Nei fatti d'arme contro i turchi si distinguono l'asiaghese Domenico Barbieri con una centuria di fanti, a sue spese arruolati, e il roanese Marco Sartori, condottiero veneto e governatore della Dalmazia. La pretesa di Vicenza di incorporare tra le sue truppe anche gli alpigiani dei Sette Comuni e di obbligare personale della reggenza a prestare lavoro nella fortezza di Palmanova viene annullata dal Senato Veneto: nessun servizio al di fuori dei propri confini se non assolutamente volontario, affermano i patti con Venezia.

Nel 1725 la Milizia subisce un periodo di crisi: prepotenze del suo comandante che vorrebbe separare Asiago dagli altri comuni, di alcuni sergenti (= capitani) che pretendono ereditarietà del grado e considerevole aumento di paga.

Venezia mette ordine. Ed ecco l'ultimo intervento armato della Milizia Stabile Locale: Napoleone Bonaparte scende in Italia e cancella Venezia dalla scena politica: il piccolo esercito cimbro, con armi e bandiere, scende a Verona per ostacolare i francesi ma tutto ormai è inutile. Ritorna sull'altopiano e i Sette Comuni condividono con Venezia la forzata annessione all'Austria.

Il "Buon governo", austriaco tenta perfino di riorganizzare la milizia locale dell'Altopiano, ripristinando gradi, quartieri e mansioni. Ma ormai spira aria di Risorgimento; ed al riscatto italiano l'Altopiano vicentino dà notevole contributo, fino all'annessione del Veneto all'Italia, nel 1866.

A conclusione di questa carrellata storica, per testimoniare l'alpinità dei Sette Comuni e per annoverare i cimbri altopianesi tra i precursori degli alpini, riportiamo i versi che un poeta locale (Ancos) vorrebbe scolpiti alla base di uno dei tanti monumenti agli alpini esistenti nei vari centri della terra asiaghese: *"La vecchia libertà nacque qui attorno: quivi, al Rastel, tra voi di sassi e palte subì la lupa nordica lo scorno. Or, dell'Alpin eretto al monumento qui sulla piazza, mostra della schiatta il millenario patrio sentimento!"*. ●

Foto di Pierluca Grotto e IAT di Asiago





Tessere stampa Adunata: ecco come richiederle

Le sezioni potranno chiedere 2 tessere (fino a 5.000 alpini iscritti) o 3 tessere (con più di 5 mila alpini iscritti). Le richieste dovranno pervenire tassativamente entro il 30 aprile (quelle arrivate dopo tale data non avranno riscontro), per lettera, alla direzione de *L'Alpino*, oppure per fax (02-29003611) o per posta elettronica (alpino@ana.it).

Nelle richieste dovranno essere indicati, oltre al nome e cognome dei richiedenti, anche gli estremi di un loro documento di identità. Le tessere – nominative e non cedibili – dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria sezione che deciderà a chi fare assegnare le tessere stampa a disposizione (nel numero stabilito dal CDN).

I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere le tessere stampa dando gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano.

I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano.

Per agevolare il lavoro delle varie testate alpine, a cura della redazione de *L'Alpino* alle sezioni che ne faranno richiesta sarà inviato un CD con una serie di fotografie delle varie cerimonie e manifestazioni dell'Adunata, comprensiva delle cerimonie delle foto di ogni singola sezione. L'intero servizio fotografico sarà accessibile anche sul portale

ANA www.ana.it: le singole sezioni e i giornali sezionali o di gruppo potranno scaricare direttamente dalla rete le foto che interessano. Se le immagini dovessero essere usate per altri scopi che non sia la sola pubblicazione sulla nostra stampa associativa sarà necessario richiedere l'autorizzazione alla direzione de *L'Alpino*, per evitare contestazioni per il rispetto dei diritti d'autore. ●



Un libro-cartolina dei manifesti dell'Adunata dall'Ortigara ad... Asiago



Da un'idea all'altra. L'anno scorso, per l'Adunata di Parma, Renato Valentini, artigiere del 3° da montagna, gruppo Udine, nonché tipografo, aveva stampato (a proprie spese, in numero limitato)

un libro con i manifesti e le medaglie delle adunate.

Un libro sempre aperto, giacché, di anno in anno, vanno aggiunti manifesto e medaglia: un libro in divenire, insomma.

Questa volta Valentini ha raccolto tutti i manifesti delle Adunate, a partire da quella sull'Ortigara del 1920, e ne ha fatto altrettante cartoline, raccolte in un piccolo box. Di quattro Adunate (Udine del '25, Pieve di Cadore del '27 e '35 e Gorizia del '51) mancano i manifesti: se qualcuno ne fosse in possesso è pregato di contattarlo per consentirgli di completare l'interessante raccolta, che è una carrellata storica sulle nostre adunate nazionali, oltre che sulla nostra storia.

L'intero "pacchetto" di cartoline-manifesto, formato 10,5 x 15, può essere richiesto per posta elettronica a tipografiavalentini@protec.it oppure telefonicamente al numero 049.702033, fax: 049.702605.

Il costo di un pacchetto singolo è di 25 euro, per ordinativi di dieci o più copie, il prezzo è di 20 euro a pacchetto. ●

Nella provincia di Nampula, dove svolsero la missione di pace gli alpini di leva della Taurinense

Mozambico: rientrato il primo turno quasi completato il collegio femminile



Il gruppo di volontari del primo turno con gli operai locali davanti al costruendo collegio femminile, nella provincia di Nampula, in Mozambico.

In Mozambico, nella provincia di Nampula, l'edificio destinato a collegio femminile è quasi ultimato: mancano le rifiniture, delle quali si stanno occupando operai locali a cavallo delle settimane che intercorrono fra il primo e il secondo turno dei nostri volontari.

Il primo turno è rientrato da qualche settimana, all'inizio della stagione dei monsoni durante la quale è difficile intraprendere lavori sul lungo periodo. Del resto, anche lavorare in questo territorio presenta non poche difficoltà, soprattutto di carattere logistico.

Nella provincia di Nampula dal '92 al '94, per ricordare questa missione, la nostra Associazione ha deciso di lasciare in Mozambico un duraturo ricordo degli alpini costruendo o ri-

strutturando alcuni edifici che si trovano all'interno di una missione di suore, religiose che gli alpini, dieci anni fa, avevano "adottato".

Finora sono stati utilizzati circa 120 mila euro, comprensivi di vari contributi. Purtroppo, una parte del "fondo cassa" è stata impiegata per i viaggi, gli spostamenti in un territorio isolato dal contesto del Paese dove è possibile spostarsi solo con fuoristrada. Le stesse condizioni climatiche sono abbastanza proibitive. Nonostante ciò, il primo turno dei nostri volontari ha fatto molto: in primavera partirà il secondo e infine il terzo turno. Saranno completati il padiglione destinato ad accogliere bambini sottonutriti e una scuola per adulti.

Poiché i fondi sono terminati, la

Commissione Grandi Opere dell'Associazione confida in ulteriori donazioni; un introito verrà ancora una volta (come è avvenuto per l'Adunata di Parma) dalla Barilla, che all'Adunata di Asiago, metterà a disposizione un padiglione per la distribuzione di pastasciutta, il cui ricavato sarà devoluto all'ANA.

Per il secondo turno sono richiesti muratori, carpentieri, impiantisti, elettricisti e meccanici. La speciale commissione disposta dal CDN sceglierà i volontari a seconda delle necessità.

Anche il secondo turno di lavori avrà la durata di 35 giorni. Le disponibilità vanno comunicate alla segreteria della Sede nazionale ANA, via fax 02.6592364 o per posta elettronica: segreteria@ana.it ●

"Sporadici fatti d'armi

DI VITALIANO PEDUZZI

"...Come se, per noi, fosse stata una passeggiata..."

"Parlamo tanto della campagna di Russia, come se, per noi, quella in Jugoslavia e in Grecia fosse stata una passeggiata...", disse un giorno Vitaliano Peduzzi, che fu direttore del nostro mensile e - da sempre, fino alla sua scomparsa - memoria storica e prezioso consigliere che ricordiamo con immutato affetto. Peduzzi era profondamente legato alla sua "Pusteria", al "suo" 7° Alpini e ai commilitoni che erano rimasti laggiù. Nel mese in cui commemoriamo i Caduti nella campagna di Russia, l'evento più tragico nella più vasta avventura bellica dell'Italia nel secondo conflitto mondiale, ci piace pubblicare uno scritto dello stesso Peduzzi, essendo da poche settimane trascorso il 65° anniversario della battaglia di Pljevlja, in Montenegro.

Peduzzi aveva portato l'articolo in redazione, chiedendo che venisse pubblicato "prima o poi...". A diversi anni di distanza, lo pubblichiamo ancora, per non dimenticare, perché vogliamo rendere omaggio non solo agli alpini della Pusteria ma a tutti i nostri Caduti, alpini e di altri Corpi e Armi, che in quell'immane tragedia - le cui ferite, purtroppo, stentano a chiudersi ancora oggi - lasciarono esempi di grande eroismo, alto senso del dovere e profonda umanità.

La battaglia di Pljevlja fu certamente il più importante evento bellico del periodo che va dal luglio '41 al luglio '42, sul fronte balcanico. Di quella battaglia, allora, se ne parlò ben poco. La "velina" che veniva dall'alto del regime a proposito di quanto accadeva su quel fronte prescriveva di "minimizzare". Così, ogni tanto appariva nei comunicati ufficiali la frasetta "sporadici fatti d'armi sul fronte balcanico".

Certamente, cara "velina", certamente. Migliaia di morti e feriti, distruzione di beni, vita agra, orrori della guerriglia sono cosucce da nulla, poco più che risse quando non si vuol ammettere, Dio sa per quale mal riposto orgoglio, che le popolazioni balcaniche non accettavano la nostra presenza! Vivendo la guerriglia in Montenegro c'era da rimpiangere l'onesta guerra di Albania. A tali distorsioni può portare l'orrore d'una lotta condotta, in particolare, da slavi.

Veniamo al fatto specifico di Pljevlja. Il 17 luglio 1941 la divisione Pusteria fu inviata in fretta e furia in Montenegro per contrastare una fulminea e impensata insurrezione dei partigiani di Tito, che avevano eliminato o

bloccato i non robusti presidi di una divisione di fanteria.

Occupata la regione - nei limiti dell'occupabile - stabiliti nuovi presidi in varie località, apparentemente sedata l'insurrezione, il comando della "Pusteria" si installò nel punto nevralgico: appunto, Pljevlja. Il presidio era costituito da: comando di divisione, battaglione Trento dell'11° alpini con le compagnie 94/144/145; 79ª compagnia del btg. Belluno del 7° alpini; 24ª batteria del gruppo Lanzo e 16ª del gruppo Belluno del 5° artiglieria da montagna; 5° btg. misto genio alpino, sezione "I", Servizi.

Per la sua posizione, Pljevlja controlla l'ampia zona e le vie di accesso al medio e basso Montenegro ed i collegamenti con la Bosnia: perciò il suo possesso era essenziale, sia per noi che per le forze partigiane.

Per questi motivi e per conseguire un successo di grande prestigio, il comando partigiano organizzò l'attacco a Pljevlja con nove battaglioni scelti, cioè l'intero "gruppo Montenegro", più alcuni battaglioni di rincalzo per un complesso di 5/6.000 combattenti. Grazie al diligente e paziente lavoro del servizio informazioni divisionale, l'attacco era - grossomodo - previsto. Notte sul 1° dicembre: notte gelida, quel gelo che sbeffeggia la mantellina e il passa-



sul fronte balcanico'...



montagna dei nostri soldati (ai quali l'Italia dava regolarmente il peggio della propria produzione industriale).

Notte senza luna, ideale per chi attacca. Poco dopo la mezzanotte qualche sparatoria qua e là, per saggiare la nostra reazione. L'attacco vero e proprio iniziò verso la una e trenta e raggiunse la massima violenza entro un'ora. Lo scontro durò all'incirca 16 ore, violentissimo.

Il rombo delle artiglierie, lo schianto dei mortai si mescolano alle raffiche delle mitragliatrici, al fragore delle bombe a mano, alle grida degli assalitori ("Juris", cioè "all'attacco").

Gli alpini reagiscono, resistono, tengono duro e mantengono il possesso delle principali posizioni. Tutti furono impegnati, immediatamente e sino all'estremo.

Non è un caso che il veterinario del Trento, sottotenente Ferretti, abbia assunto il comando di un reparto rimasto senza ufficiali e sia caduto in combattimento. Cadde anche il cap-

pellano dell'ospedaletto, il cappuccino padre Ogliana.

Lo scontro è senza sosta, divampano gli incendi, ognuno è impegnato allo spasimo: per noi, si tratta di sopravvivere o di essere annientati; per loro, si tratta di vincere subito o di vedere crollare un grande progetto. Ogni angolo, ogni crocicchio, ogni finestra è buono per una insidia. L'oscurità favorisce gli assalitori, si attende l'alba con il cuore sospeso e finalmente l'alba arriva.

La sorpresa è mancata, l'attacco – malgrado la preponderanza numerica e il grande coraggio degli assalitori – è fallito; alla fine, la maggior parte dei partigiani rompe il contatto e si ritira, i più irriducibili si asserragliano in qualche edificio. Le ultime resistenze vengono superate in serata persino sparando a zero con i cannoni contro gli ultimi nidi.

Sedici ore ininterrotte di scontro asprissimo. Le nostre perdite: oltre ai feriti, 250 Caduti, che furono ono-

ratamente sepolti nel cimitero-santuario della Pusteria il 4 dicembre.

Ora il cimitero non c'è più; croci e tombe sono state cancellate dalle ruspe dei vincitori della seconda guerra mondiale. È difficile saper vincere con dignità.

L'o.d.g. del 30 dicembre 1941 del comando di divisione dice "Alpino, scrivi a lettere d'oro nel libro della tua vita la data del primo dicembre. In quel giorno abbiamo veramente combattuto per la vita e per la morte e si deve soltanto al tuo valore, alpino, se oggi non siamo tutti, generali e soldati, con le scarpe al sole".

Quanti, tra coloro che mi leggono, sanno di Pljevlja? Quanti la ricordano? Pochi. Ma questa rievocazione vuole essere anzitutto un affettuoso, devoto omaggio a quegli alpini della "Pusteria" che il primo dicembre 1941, fedeli all'impegno del dovere, scrissero questa storia con la loro vita e non la possono leggere. ●

Suggestiva cerimonia di benvenuto al reggimento trasferito nel capoluogo

La sfilata del 7° a Belluno, salutata da una fitta nevicata



DI SIMONA PACINI

Schierati, immobili sotto la neve, erano in settecento, avvolti da due ali di folla che ha voluto salutare il loro ritorno a Belluno nonostante il tempo inclemente. La sfilata del 7° Reggimento che si è tenuta nella mattinata di sabato 26 novembre in piazza dei Martiri è stata salutata da una ininterrotta nevicata che ha reso ancora più suggestiva la cerimonia. Erano centinaia le persone, anche con tanti bambini più attenti e divertiti che mai, che hanno assistito al passaggio delle penne nere.

La sfilata ha chiuso la serie di manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale di Belluno, in collaborazione con la locale sezione dell'ANA, per il ritorno degli alpini nelle caserme cittadine Salsa e D'Angelo. Una sfilata che, come è stato auspicato, dovrebbe mettere la parola fine anche alle polemiche che hanno accompagnato la partenza del reggimento da Feltre: innegabile la

ferita lasciata da questa assenza, ulteriore, estrema testimonianza dell'affetto dei feltrini per il reparto che porta il nome della loro città, ma – nella generale economia delle truppe alpine – l'importante è che il reggimento continui nella sua gloriosa storia senza subire penalizzazioni.

A Belluno, fra le autorità presenti, con il sindaco di Belluno Ermanno De Col e l'assessore provinciale Quinto Piol, c'era anche il primo cittadino di Feltre Alberto Brambilla. Così come non è mancato all'appuntamento, con tanti alpini, il presidente della sezione ANA feltrina Renzo Centa, che aveva pronunciato forse le parole più pesanti in occasione della partenza degli alpini dalla sua città.

Il vice comandante delle Truppe alpine generale di divisione Carlo Frigo, ringraziando Belluno per la calorosa accoglienza, ha portato il saluto del comandante generale di Corpo d'Armata Ivan Resce, bloccato a Bolzano dall'influenza, e ha esortato a "non interrompere mai i rapporti

costruiti negli anni con la città di Feltre". Gli ha fatto eco il comandante del 7°, colonnello Edoardo Maggian, che ha ricordato come i suoi alpini avessero "lasciato Feltre con dolore", ed auspicato comunque "che si possano superare gli storici campanili".

Maggian, sottolineando che il 7° ritorna alla caserma Salsa per la terza volta nella sua storia, ha puntualizzato che, "anche se oggi alpini non si nasce ma si diventa, questo nuovo esercito è formato da militari assolutamente degni di rappresentare il Corpo degli Alpini".

Sotto la neve, hanno sfilato alle note della fanfara della brigata Julia i gonfaloni del Comune e della Provincia, i vessilli delle varie sezioni e i gagliardetti dei gruppi ANA, ma soprattutto la Bandiera di guerra del 7° e il Labaro dell'ANA, scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello e dai vari consiglieri nazionali, fra i quali il bellunese Arrigo Cadore e il cadorino Antonio Cason.



Nelle foto di queste pagine, da sinistra in senso orario: il reggimento schierato, il Labaro e i Gonfaloni della Provincia e del Comune davanti alla Tribuna d'onore, una compagnia di alpini, la Bandiera di Guerra del Reggimento, lo schieramento del 7° e il Gonfalone della Città di Belluno.



Il passaggio per le strade del centro dei vari reparti – che ha segnato la conclusione della cerimonia di benvenuto al reggimento - ha avuto uno speaker d'eccezione: il trevigiano Nicola Stefani, uno dei quattro speaker ufficiali dell'Adunata nazionale. Stefani, con grande partecipazione ma con altrettanta delicatezza, ha rilevato l'importanza della presenza alpina nella provincia di Belluno senza enfatizzare il passaggio da Feltre al capoluogo. ●

(foto Adriano Barioli)



Una lodevole tradizione ripresa dal col. Maggian, comandante del 7° rgt.

Alpini in armi e in congedo insieme nella "marcia della penna"



Il comandante del 7° reggimento alpini, col. Edoardo Maggian, ha ripristinato una antica tradizione del reggimento. Era abitudine, come ricorda il ten. col. Giovanni Da Prà, memoria storica del 7°, che i giovani appena arrivati al reggimento per meritarsi il cappello alpino dovessero effettuare una marcia, detta appunto "Marcia della Penna", alla fine della quale gli anziani consegnavano loro il copricapo tanto ambito.

Il 29 settembre, per la seconda volta (la prima fu nel mese di agosto con una marcia al rifugio "7° Alpini", nel gruppo della Schiara), i 65 nuovi arrivati al reggimento, del 3° blocco VFP1, hanno ricevuto il loro cappello dopo una marcia che da Val Morè li ha portati al rifugio Visentin, sulle prealpi bellunesi. Lassù la cerimonia si è svolta davanti al sacello del 5° artiglieria alpina, voluto nel 1936 dal col. Antonio Norcen per ricordare i

Caduti di quei reparti, unico monumento alla memoria della "divisione Pusteria" che fu sciolta l'8 settembre 1943.

Gli alpini del 7°, al comando del ten. col. Sfarra, sono giunti in vetta con le compagnie 64-65-66-125-269 e la compagnia comando, per un totale di 210 uomini. A ricevere gli alpini del 7° c'era una delegazione di alpini delle sezioni ANA di Belluno e Vicenza.

Dopo il saluto del col. Maggian, che ha spiegato brevemente che cosa significhi per un alpino il proprio cappello e, a seguire, l'alzabandiera, con breve cerimonia sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro, il suono del "Silenzio" da parte di due trombettieri d'eccezione (uno della sezione ANA di Vicenza e l'altro della sezione di Belluno) quindi è stata recitata la preghiera dell'Alpino.

Al termine, quattro soci ANA ed al-

cuni anziani del 7° hanno consegnato il cappello ai giovani appena arrivati. È stato un momento semplice e, nello stesso tempo, solenne che ha commosso i veci dell'ANA e sicuramente anche i nuovi alpini.

Ovvio che l'incontro si concludesse con un ottimo rancio preparato dai cuccinieri e consumato nei locali del rifugio, gestito da Giovanni Del Vesco, dove non sono mancati i consigli da parte dei veci alle nuove reclute sul come ammorbidire gli scarponi, nuovi di magazzino. Poi "zaino in spalla" e giù, verso il piazzale del Nevègàl. L'allora comandante delle Truppe Alpine gen. Iob auspicava che gli alpini tornassero a svolgere un po' di addestramento in montagna: il 7° reggimento alpini lo sta facendo e, da quello che abbiamo potuto sentire, ufficiali, sottufficiali ed alpini ne sono entusiasti.

Dino Bridda

Gli alpini del btg. L'Aquila sul Gran Sasso



In questa foto: sulla vetta. Nella foto a lato: da sinistra, cap. Grassi, magg. me.Orsini, c.te 9° rgt. alp. col Pellegrino, mar. ord. Figurato, c.te. btg. Alp. L'Aquila ten. col. Canavese. Accucciato: mar. Di Bernardino.



È un'emozione profonda quella che un centinaio di alpini della brigata "Taurinense" hanno provato quando, in un'ascensione iniziata a Campo Imperatore, al termine dell'ultima cresta hanno raggiunto la vetta del Corno Grande del Gran Sasso. L'ascensione rientrava nell'ambito del corso di addestramento alpinistico svolto dalla brigata Taurinense sulle montagne d'Abruzzo. Istruttori ed allievi (ufficiali, sottufficiali ed alpini), provenienti da tutti i reparti della brigata, hanno avuto l'opportunità di esplorare e conoscere per un mese le bellissime montagne che circondano il capoluogo abruzzese.

L'attività dell'ultima settimana di corso ha visto effettuare una serie di raid alpinistici ed è culminata con l'ascensione al Corno Grande del Gran Sasso (m. 2.912). In tale circostanza, nonostante il battaglione alpini L'Aquila fosse quasi totalmente rischierato a Kabul ed Herat nell'am-

bito della forza ISAF (International Security Assistance Force), il comandante del 9° reggimento alpini, colonnello Michele Pellegrino, ha voluto partecipare all'attività con una compagnia di formazione del personale rimasto in Patria.

L'ascensione è stata caratterizzata da un ambiente tipicamente invernale (abbondante neve e ghiaccio) che ha comportato la necessità di attrezzare la cresta finale dell'itinerario cosiddetto normale per consentire al personale del corso, (guidato dal direttore tenente colonnello Remo Del Favero), e dal comandante del 9° reggimento alpini, con in testa i comandanti di reggimento e di battaglione, l'ascensione in assoluta sicurezza.

Gli alpini hanno raggiunto la vetta anche da una seconda via, la *diretta*. Benché totalmente innevata e ghiacciata, è stata affrontata da alcuni istruttori della brigata guidati dal direttore tecnico, maresciallo Guido

Amoruso e dal sergente Giuseppe Di Rocco, istruttore del 9° reggimento alpini. Sulla vetta è stata letta la preghiera dell'Alpino in un doveroso e commosso raccoglimento incorniciato da un ambiente alpino – che nulla ha da invidiare alle Alpi – e dai colori del tricolore.

Prima di iniziare la discesa, sulla cima del Gran Sasso, coperto di neve e circondato da nuvole, hanno echeggiato e si sono sovrapposte voci gioiose caratterizzate da forti accenti non solo abruzzesi ma anche siciliani, campani, pugliesi e calabresi. Un'ulteriore conferma che si alpini si nasce, ma che se l'approccio alla montagna è rispettoso ed intelligente, alpini si diventa.

ten. col. Claudio Canavese

Bolzano: il vescovo mons. Wilhelm Egger in visita al generale Resce per gli auguri a tutti gli alpini

Il vescovo della diocesi di Bolzano e Bressanone, monsignor Wilhelm Egger, in occasione delle festività ha fatto visita al comandante delle Truppe alpine, generale di Corpo d'Armata Ivan Resce. Il presule ha voluto portare il suo augurio al comandante e a tutti gli alpini; un augurio particolare è stato rivolto "a tutti

gli alpini che si trovano lontani dalla propria Patria e dai propri familiari". Il generale Resce ha illustrato il quadro degli interventi dei nostri reparti alpini, in Kosovo, Afghanistan e Iraq. Il vescovo ha concluso la visita incontrando il personale al Palazzo Alti Comandi, trattenendosi con ufficiali, sottufficiali e volontari. ●



Kabul: onorificenza francese al generale Claudio Graziano



In occasione di una solenne cerimonia tenutasi nei giorni scorsi presso la sede del contingente francese a Kabul per commemorare l'anniversario della firma dell'armistizio tra Francesi, Inglesi, Tedeschi e Statunitensi per porre fine al secondo conflitto mondiale, il generale di brigata Claudio Graziano è stato decorato con la medaglia d'Oro della Difesa Nazionale, onorificenza tributata ai francesi e agli stranieri che con le loro opere hanno fornito un encomiabile contributo alla cooperazione con le nazioni. Diverse autorità militari e civili erano presenti alla cerimonia che ha avuto luogo nel cortile d'onore del contingente francese, dislocato presso l'aeroporto internazionale di Kabul. Il generale Claudio Graziano, comandante della brigata alpina "Taurinense", dal 20 luglio scorso è alla guida della brigata multinazionale che annovera tra le sue fila reparti di 24 nazioni che partecipano alla missione disposta dalla Nato. La brigata opera nell'ambito del Corpo d'Armata a guida italiana comandato dal generale Del Vecchio. ●

Il col. Giovanni Manione nuovo comandante del 3° Alpini

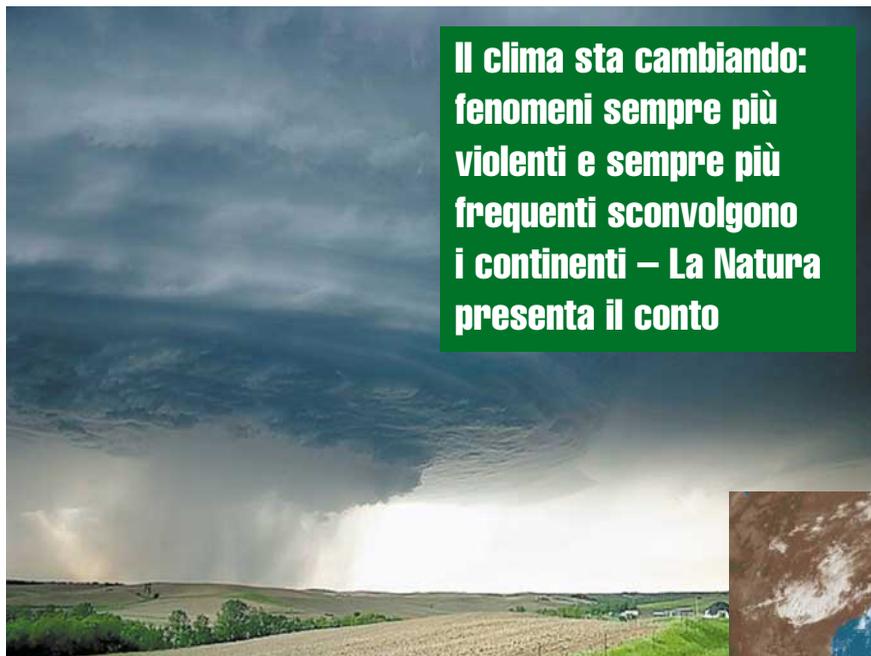
Alla caserma Berardi di Pinerolo si è svolta la cerimonia di cambio del comando del 3° reggimento alpini. Il colonnello Dario Ranieri dopo un anno ha lasciato il reggimento, la cui componente operativa è composta dal Battaglione "Susa", per ricoprire l'incarico di comandante del team provinciale di ricostruzione a Herat, in Afghanistan. Al suo posto è giunto il colonnello Giovanni Manione, rientrato da poco da Bruxelles: si troverà subito impegnato con il reparto nelle attività

connesse con le prossime olimpiadi del 2006. Il 3° reggimento alpini che è da sempre stanziato in Pinerolo e che è considerato unanimemente uno dei reparti di punta dell'Esercito Italiano, ha operato in tutti i principali teatri operativi all'estero, nelle missioni in Bosnia-Erzegovina, in Kosovo, in Albania e in Macedonia. Attualmente parte del personale è impegnata in Afghanistan. ●

Il passaggio di consegne tra il col. Ranieri (a destra) e il col. Manione.



Nostra madre Terra. O matrigna...?



**Il clima sta cambiando:
fenomeni sempre più
violenti e sempre più
frequenti sconvolgono
i continenti – La Natura
presenta il conto**

DI LORENZO DANIELI

Nel 2001 un rapporto dell'IPCC, l'istituto delle Nazioni Unite che studia i cambiamenti climatici, sentenziava: "La maggior parte del riscaldamento osservato negli ultimi 50 anni è probabilmente da attribuire alle attività umane" (leggi: tramite l'emissione dei gas, quali l'anidride carbonica, che incrementano l'effetto serra). Anche se da allora non è trascorso molto tempo, riguardo al clima si sono accumulati molti altri studi e molte osservazioni, potremmo quasi dire: molti altri "indizi".

Proprio nello scorso mese di settembre le misure effettuate dai satelliti hanno stimato l'estensione di ghiaccio marino dell'oceano artico, che è risultata essere la minima di sempre. Di questo passo nell'Artico la copertura di ghiaccio estivo potrebbe scomparire completamente, prima della fine del secolo.

La passata stagione degli uragani nell'Atlantico tropicale, come hanno ampiamente riportato le cronache, è stata eccezionale e calamitosa. Il caso ha voluto che, praticamente in contemporanea, due studi pubblicati su riviste scientifiche prestigiose dimostrassero una relazione tra la potenza dei cicloni e la temperatura superficiale del mare, che sta aumen-

tando. I cicloni tropicali, come il famigerato Katrina, sono un esempio semplice e illuminante di cosa

significhi avere a che fare con un sistema non lineare quale il complesso oceano-atmosfera: questi vortici si sviluppano solo se la temperatura superficiale dell'oceano supera una certa soglia, circa 26-27 gradi, non un grado di meno. Se il sistema climatico fosse rappresentabile da un pacco contenente della merce, sull'involucro troveremmo scritto "maneggiare con cautela". Sfortunatamente, in pochi sembrano averlo capito e gli uomini, per lo più, si comportano come se avessero una scorta inesauribile di pianeti di riserva, anziché una sola Terra e una sola atmosfera.

L'estate del 2003 ha rappresentato una grande lezione, in parte già dimenticata, per i cittadini europei, e un enigma per la comunità degli studiosi dell'atmosfera. Mai, prima di allora, in Europa si erano misurate temperature tanto alte e per tanti giorni consecutivi. In una sola estate è andato perso dal 5 al 10% del ghiaccio alpino e si sono contate decine di migliaia di morti premature tra la popolazione anziana. Un frutto avvelenato del riscaldamento globale o l'ennesima singolare coincidenza?



Il 16 febbraio 2005 nel disinteresse generale e soprattutto dei politici italiani, grazie alla ratifica della Russia è entrato finalmente in vigore il protocollo di Kyoto.

Il trattato in questione, pure se seguito alla lettera, non farà neppure il solletico al sistema climatico, ma molti credono e sperano che la sua applicazione possa dare l'avvio a dei processi virtuosi, stimolare le pratiche di risparmio energetico e lo sviluppo di fonti alternative (ad esempio tramite la compravendita delle emissioni di carbonio).

In ogni caso, anche se non fosse reale l'incubo del cambiamento climatico, da tempo abbiamo ottimi motivi per cambiare rotta. I satelliti, quando sorvolano il

sud est asiatico, fotografano un fenomeno soprannominato "Nube Marrone Asiatica". Si tratta di una gigantesca massa di fuliggine, estesa quanto un continente, originata dai camini, dagli incendi delle foreste e dell'immondizia. La prossima volta che sentiamo parlare del "miracolo economico" dell'Asia, ricordiamoci anche della sua nube marrone. Che poi non è tanto diversa dalla cappa di ossidi di azoto, di ozono e polveri sottili varie che staziona sui cieli delle valli padane, e che risale le valli alpine insieme alle brezze. La lotta al cambiamento climatico ci aiuta anche a sconfiggere l'inquinamento.

I nostri amministratori, e gli economisti, per lo più, ignorano o fingono di ignorare tutto questo: sostengono che un po' di inquinamento tanto male non fa; concetti come quello di efficienza energetica, di riduzione degli sprechi, sono a loro quasi sconosciuti. Parola d'ordine è consumare, bruciare combustibili per produrre, per poi consumare e sprecare: così cresce la produzione, viva la produzione... ●

Volontari di 23 sezioni del Triveneto hanno operato per tre giorni sul territorio dell'Alpago



Operazione Valturcana, intervento sul territorio (e non solo)

Si è svolta nell'arco di tre giorni l'esercitazione della Protezione civile triveneta denominata "Valturcana 2005". La zona interessata è stata quella del bacino idrografico del torrente Valturcana, affluente del torrente Tesa (bacino del fiume Piave) nel territorio dei Comuni di Puos e di Tambre compresi nella Comunità montana dell'Alpago, in provincia di Belluno. Il territorio è alquanto instabile e franoso dopo l'alluvione del 1966, un fenomeno che ha innescato pericolosi smottamenti e franamenti per i quali è stato necessario evacuare gli abitanti di numerose abitazioni. Negli anni successivi sono state realizzate varie opere di difesa e di sistemazione idraulico-forestale, con canalizzazione del torrente principale e dei numerosi ruscelli secondari. L'esercitazione della nostra Protezione civile ha avuto lo scopo di eliminare la vegetazione infestante che

aveva già raggiunto pezzatura consistente, ripristinare e pulire muretti e canalette di scolo delle acque superficiali per favorirne il deflusso.

Il campo base ed il centro operativo delle operazioni sono stati allestiti nel campo sportivo di Cornei, frazione nei pressi del capoluogo comunale di Puos d'Alpago. Nell'operazione sono stati impiegati 1.422 nostri volontari di 23 sezioni del Triveneto, 120 volontari della squadre sanitarie, quattro squadre addette alla sicurezza dei cantieri. Sono stati bonificati dieci chilometri di corsi d'acqua.

Di fondamentale importanza sono state le dimostrazioni addestrative delle nostre squadre specialistiche, che ancora una volta hanno dimostrato l'ottima professionalità acquisita nel settore della Protezione civile. All'intervento diretto sul territorio sono state associate simulazioni di vario tipo, come un incendio bo-



schivo, con l'impiego delle squadre a terra ed il supporto dell'elicottero della Regione Veneto, presenti Emanuela Ramon del servizio regionale antincendio boschivo della Regione e Giuseppe Poletti del servizio A.I.B. di Belluno. Un'altra simulazione ha avuto come presupposto il salvataggio in acqua di alcuni feriti: sono intervenute squadre di sommozzatori con i cani terranova delle nostre unità cinofile.

Ha garantito la sicurezza dei volontari impiegati nei vari campi di lavoro il posto medico avanzato; le stesse squadre della sicurezza sono state inoltre impiegate alla ripulitura di un ponte risalente al 1700 che si trovava in un vecchio tracciato che veniva usato per la viabilità.

Nella domenica conclusiva si è svolta a Puos d'Alpago la sfilata dei volontari, seguita dai vari interventi delle autorità, tra cui l'assessore regionale alla P.C. Elena Donazzan, il coordinatore nazionale dell'ANA per la P.C. gen. Maurizio Gorza e il coordinatore A.N.A.-P.C. per il Veneto e Trentino Alto Adige Orazio D'Inca, il coordinatore sezionale Ivo Gasperin e il presidente della comunità montana dell'Alpago Sandro Bortoluzzi. L'intera esercitazione è stata effettuata sotto la direzione della comunità montana dell'Alpago, che aveva a suo tempo esplicitamente richiesto tale intervento, ed è stata finanziata dalla Regione Veneto. ●



■ C'era una volta la "Cadore"

Permettetemi di raccontarvi una bella fiaba. C'era una volta a Belluno la fanfara della brigata alpina Cadore nella quale ho avuto l'onore di militare. Poi, ahimè, un giorno, per colpa dei cattivi, che nelle favole non mancano mai, l'esistenza della Cadore finì e ne restò solo il ricordo. Un giorno, tanti anni dopo, leggo un trafiletto su *L'Alpino* "ricostituiamo la fanfara Cadore". Rispondo prontamente e, dopo essere stato contattato dai promotori, una domenica mattina mi ritrovo a Vicenza insieme ad una sessantina di miei compagni, per il nostro primo appuntamento. L'obiettivo è quello di partecipare all'Adunata di Aosta. Detto fatto, con determinazione tipicamente alpina, qualche mese dopo, emozionantissimi ed entusiasti ci ritroviamo in questa splendida città a sfilare e a fare concerti esattamente come a naia.

Quella che è cominciata come una fiaba si sta trasformando in un sogno e, pian piano in realtà. Dopo Aosta è la volta di Trieste, poi Belluno per la 2ª festa della Cadore. Infine Parma! Siamo stati ospitati nella cittadina di Varano De' Melegari, dove abbiamo tenuto un concerto il sabato sera insieme al rinato coro della Cadore. E poi l'Adunata vera e propria della domenica: abbiamo sfilato come sempre orgogliosi del nome Cadore che sta scritto sullo striscione che precede, ma soprattutto che sta scritto nel nostro cuore; è stato un degno coronamento di questa fiaba che continua. Con il cuore quindi a Parma e con la mente proiettati già ad Asiago per il prossimo anno dove potremo ancora dire... "C'era una volta".

Alfredo Conti - Borgosesia (VC)

■ Quel concetto di Patria

Di recente ho consegnato con piacere al generale Magnani, figlio della M.O. generale Franco, un libro intitolato "Uomini in uniforme - Quattro secoli di storia e di tradizioni dell'Esercito italiano", un omaggio che contribuisce a mantenere vivi i legami della grande famiglia dell'Esercito. L'Esercito è una delle due istituzioni più antiche fondate dall'uomo; l'altra è quella del culto della Fede. Chi ha scelto questa missione con convinzione - sempre a similitudine della religione - è orgoglioso di appartenervi. Nel mio caso sono orgoglioso di indossare la divisa e ancor più di portare il cappello alpino. A differenza del padre del generale Magnani questo copricapo non è stato indossato da mio padre, che pure ha partecipato al secondo conflitto mondiale; entrambi hanno svolto il loro dovere su fronti diversi, quello terribile russo per l'uno, quello meno inclemente del Nord Africa, climaticamente parlando, per mio padre.

Tutti e due sono rientrati vivi e con onore: mio papà decorato con un metallo meno pregiato del generale, ma pur sempre con una decorazione di guerra. In ogni caso entrambi hanno contribuito, assieme alle rispettive generazioni, a fare la recente storia dell'Italia. Oggi siamo in un mondo globalizzato e la parola Patria può sembrare più sfumata e, per qualche malpensante, anacronistica. Ma l'Italia è sempre la millenaria culla di civiltà che noi militari, in servizio e non, continuiamo a servire secondo le nostre possibilità e capacità.

Ten. col. a. mon. Cesare Malandra - Ascoli Piceno

Mountain Bike: 20 alpini gareggiano in Abruzzo



Nella foto: gli atleti alla partenza.

Una conclusione migliore non poteva avere questa gara nazionale di Mountain Bike svolta sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Alpini ed aperta ai soci A.N.A.: 221 atleti giunti da varie parti d'Italia, tra i quali 20 alpini, hanno onorato questa gara, 15ª edizione della Sulmona-Campo di Giove di chilometri 27, memorial "Luigi Carnevale", gara nazionale di mountain bike-up-hill, finale regionale di campionato abruzzese individuale e di società.

L'organizzazione perfetta del gruppo "Col. G. Tirone" di Sulmona della sezione ANA Abruzzi ha fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, in un paesaggio montano di grande fascino all'interno del parco nazionale Majella-Moirono.

I vincitori: La "Corradini Vernici" di Avezzano ha conquistato il titolo di campione abruzzese di Società a squadre. Al secondo posto il G.S. "Center Bike" di Popoli ed al terzo la S.C. "Alessandro Fantini" di Fossacesia.

Primo al traguardo, posto in piazza Regina Margherita è stato Stefano Cicchinelli del G.S. "Corradini Vernici" di Avezzano; secondo Uliano Starimeli, della "Bike Prom" Pescara; terzo Alessandro Barile della "Corradini Vernici" di Avezzano; quarto Sandro Colella della "Center Bike" di Popoli; quinto Tullio Pio. Prima delle donne: Maria Domenica Salviani, del GS "Grotte di Castro".

La premiazione è avvenuta nell'area antistante la baita alpina del gruppo di Campo di Giove. I trofei sono stati assegnati ai vincitori di ogni categoria. A tutti gli atleti è stato consegnato, alla partenza un pacco gara e, all'arrivo, un premio. Antonio e Angelo Carnevale, rispettivamente fratello e figlio dello scomparso, hanno ringraziato tutti gli atleti ed i loro familiari che con la loro presenza, hanno voluto rendere omaggio ad un alpino, come il compianto Luigi, che resterà nel ricordo di tutti per le sue doti di umanità e alpinità.

**Salvatore Di Cesare
Capogruppo di Sulmona**

È nato il coro BAT



Il 22 ottobre 2005 presso il gruppo ANA di Carmagnola è stata ufficialmente fondata l'Associazione Coro dei Congedati della Brigata Alpina Taurinense. Il responsabile è l'alpino Pino Saponara che fin dalle prime battute si è preso a cuore le sorti del coro dei congedati. All'inizio hanno risposto veramente in pochi ma, quei pochi, tenacemente, caparbiamente hanno iniziato a cercare, chiamare, telefonare, riuscendo giorno dopo giorno a ristabilire i contatti. Strada facendo a queste poche persone se ne sono aggiunte altre, contagiate dalla voglia di fare e da quell'ottimismo misto ad un filo di sana follia che fa superare anche gli ostacoli più duri. Altri coristi della Taurinense che si ritrovino al di fuori della neonata Associazione, sono pregati di visitare il sito: www.congedaticorotaurinense.it per prendere contatti e contribuire alla realizzazione del progetto. ●

Quando il canto diventa armonia

Amore per la tradizione e tanta voglia di rendersi utili. Con questo spirito nasce, la sera del 16 aprile 1998, il coro degli alpini di Canzo. A lanciare l'idea, durante un incontro, sono stati alcuni componenti del già attivissimo gruppo alpini canzese tra i quali l'attuale capogruppo Roberto Fontana. Oggi il coro, formato da trentuno calde voci sapientemente dirette dai maestri Paolo Baraldi e Gianluca Rovagnati, vanta un ampio repertorio: dai più toccanti canti alpini a quelli della tradizione montanara e popolare. L'alto livello artistico e il continuo affinamento vocale hanno fatto sì che la presenza del coro sia sempre più richiesta, specie in occasione di commemorazioni e serate a scopo umanitario e benefico.

Ma il vero orgoglio della formazione non è tanto legato ai successi artistici, quanto all'aver contribuito alla buona riuscita di iniziative utili: dalla raccolta di fondi per attività di solidarietà sociale, al recupero di veri e propri tesori naturali, come i boschi montani e gli antichi sentieri

Coro alpini di Canzo



che li percorrono (Scioscia, Budrchera, Repossino sono solo alcuni dei nomi più caratteristici di questi percorsi).

Immaginiamoci una serata su una delle montagne che sovrastano Canzo – il Monte Cornizzolo, o il Monte Palanzone – dove gli alpini organizzano i loro raduni seguiti con entusiasmo dalla gente del luogo. La festa raggiunge il momento più emozio-

nante quando ogni rumore si spegne e le note del coro esaltano al massimo la spiritualità di quei luoghi.

Ed è proprio questo affiatamento una delle caratteristiche degli alpini, consapevoli che non la singola voce, bensì il coro di esse riesce a infondere quella forza necessaria per trasformare note e voci, memorie e sentimenti in un'unica, serena armonia. (v.f.)

in biblioteca



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL TRAGICO DON

Finalmente un libro che presenta un quadro completo della ritirata dal Don. Un quadro sinottico, degli eventi che dall'11 dicembre 1942 al 27 gennaio 1943 si svilupparono dal Don alla linea Nikolajewka - Valuiki. La valanga sovietica si abbattè sulle nostre truppe in due soluzioni: la prima, in dicembre, contro il saliente tenuto dalla Ravenna e dalla Cosseria e contro i capisaldi delle altre quattro divisioni di fanteria e di quelle romene; la seconda in gennaio, contro gli ungheresi e subito dopo contro le tre divisioni alpine e la Vicenza. Ne escono benissimo Ravenna e Cosseria che sopportarono il peso maggiore dell'attacco sovietico: affrontati da 740 carri armati e battuti da migliaia di cannoni, i nostri fanti tennero per dieci giorni, cedendo solo per esaurimento. Con loro, su un fronte apparentemente secondario, Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca, altrettanto eroiche. Gli autori entrambi giornalisti e inviati, presentano le vicende, da quelle strategiche a quelle individuali, con il metodo dei "colpi di notizia": brevi paragrafi che introducono sempre nuove situazioni senza perdere mai di vista il filo conduttore. Abilità rara di scrittori consumati. Seguiamo l'odissea del generale, del subalterno, del carrista russo, del conducente alpino, del cappellano, del medico. Quasi del tutto assenti romeni e ungheresi, che furono i primi a cedere. In qualche occasione gli autori non resistono al pettegolezzo riferito al comportamento degli addetti alle estreme retrovie o a quello di un paio di comandanti: nell'economia generale del libro se ne poteva fare a meno. Troppe anche le imperfezioni nella terminologia militare, il che può disturbare il lettore specializzato in materia. Fatti salvi questi peccati veniali, si tratta di un libro ben strutturato che cattura l'attenzione. Un libro che rende giustizia ai soldati italiani spediti, con delittuosa incoscienza, a combattere su un fronte del tutto estraneo alla storia della nostra Patria. (c.d.d.)



PIERO FORTUNA E RAFFAELLO UBOLDI

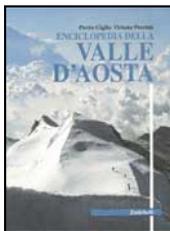
IL TRAGICO DON

Pag. 355 - euro 25,00

Aviani & Aviani editori - Udine - Tel. 0432/884057

ENCICLOPEDIA DELLA VALLE D'AOSTA

L'Enciclopedia si propone di far scoprire quanto è rimasto di un mondo alpino variegato, mettendo in primo piano le grandi montagne e i protagonisti dell'alpinismo. Il percorso dell'opera è un viaggio alla scoperta di luoghi e di personaggi. Nella prima parte otto voci di carattere generale propongono piani di lettura della realtà valdostana: *L'alpinismo, L'architettura, La cartografia, Il cibo, Dai pellegrini al turismo di massa, Musica e Canto, Cenni storici, Formazione del paesaggio*. La seconda parte comprende circa 700 voci in ordine alfabetico che si riferiscono a luoghi, personaggi, istituzioni in un quadro di contesti sociali, storici e culturali. Corredate di box e di tabelle, rendono l'opera un moderno strumento di consultazione.



PIETRO GIGLIO E ORIANA PECCHIO

ENCICLOPEDIA DELLA VALLE D'AOSTA

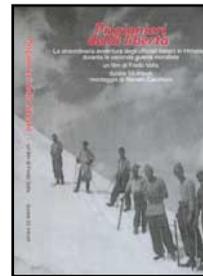
Pag. 405 - euro 34,00

Zanichelli Editore - Bologna - Fax 051/293298
e-mail: lineadue@zanichelli.it - www.zanichelli.it
In tutte le librerie.

PRIGIONIERI DELLA LIBERTÀ

Film documentario in Videocassetta VHS

Dopo l'8 settembre 1943 numerosi ufficiali italiani, prigionieri di guerra degli inglesi nel Campo di Yol (India del Nord), ottennero di uscire dai reticolati sulla parola. I più coraggiosi andarono sulle montagne. Teatro delle prime spedizioni fu il Dhaula Dhar, antemurale dell'Himalaya. Superato il primo crinale, i prigionieri scoprirono altre montagne, giunsero nel cuore dell'Himalaya, fino al Tibet. Furono giorni di libertà, di scalate, di esplorazione, che finivano quando i prigionieri tornavano dietro i reticolati di Yol, fedeli alla parola data. Nel luglio del 1945 una squadra salì una vetta senza nome (6163 metri) e la chiamò "Cima Italia". Nell'ottobre dello stesso anno una pattuglia di tre ufficiali raggiunse il lago "Tso Moriri", ai margini del Tibet, con una marcia di 550 km a quote fra i 4 e i 6 mila metri. Fu la cavalcata selvaggia che riscosse l'ammirazione persino degli inglesi poco usi a "lasciarsi andare". Il film documentario "Prigionieri della libertà", di Fredo Valla, narra queste vicende. È un "lavoro povero", come lui stesso lo chiama, con foto e disegni fatti dai prigionieri, ma di elevato interesse perché scopre un mondo, quello dei nostri ufficiali in cattività in India, sconosciuto ai più.



FILM DOCUMENTARIO DI FREDO VALLA

PRIGIONIERI DELLA LIBERTÀ (Durata 55 minuti)

Il film può essere richiesto a:

PubbliViva di Giorgio Vivalda - Torino - tel. 011/7792317

Nei formati: DVD → 12 euro + spese di spedizione

e VHS → 10 euro + spese di spedizione

ALPINI, SCHÜTZEN E KAISERJÄGER NELLA GRANDE GUERRA

Il documentario presenta "la guerra bianca" delle truppe di montagna italiane e austro-ungariche attraverso le immagini cinematografiche d'epoca e le parole di coloro che vissero l'epopea della lotta per la sopravvivenza sulle cime della catena alpina.

Le rare sequenze rendono l'atmosfera rarefatta, tra tempeste di neve e nebbia fitta, e assicurano allo spettatore, anche attraverso una musica appositamente realizzata, un'emozione che porta indietro nel tempo.

Nel volumetto che affianca la cassetta VHS o il DVD, è proposta una breve storia delle truppe di montagna italiane e austro-ungariche dalla loro nascita al primo conflitto mondiale, un percorso fotografico del documentario e un questionario di verifica per l'utilizzo didattico.



ENRICO FOLISI

ALPINI, SCHÜTZEN E KAISERJÄGER NELLA GRANDE GUERRA

Vivere e morire in alta quota

VHS o DVD + volumetto di 63 pagine, euro 19,00

Paolo Gaspari Editore - Udine

Tel. 0432/512567 - fax 0432/505907

www.gasparieditore.com

e-mail: info@gasparieditore.com

LIBRI RICEVUTI

NATALE MELONI

CUGLIERI – Paese ameno e sereno

Che lavora, che canta, che ride e fa sorridere

Non è un libro di alpini: anzi, gli alpini non c'entrano per niente. Sono semplici considerazioni che l'autore fa del suo paese natale con una mano leggera e spiritosa. Un libro di lettura su una regione, quella sarda, sconosciuta a tanti di noi alpini.

Editrice S'Alvure di Oristano – tel. 0783310182

Pag. 185 – euro 10 per i lettori de "L'Alpino"

Per l'acquisto rivolgersi a Natale Meloni tel. 0785/38137

ALBERTO BERSANI E FRANCO BAUDINO

ELVA – Gli elvesi nella prima guerra mondiale

Il libro traccia un'esauriente panoramica della storia degli alpini e del 2° rgt. al quale gli elvesi erano assegnati (Elva è un comune in Val Maira). Interessante la parte fotografica nella quale il lettore apprezza la fierezza di baldi giovanotti arruolati quasi tutti nelle Truppe alpine. Un saggio scritto in quattro lingue che riscuoterà l'interesse degli appassionati di storia e di ... fotografia.

Per l'acquisto rivolgersi a Ch'ambra d'oc – 12020 La Ròcha-Roccabruna (CN) – tel. 0171/918971 - 328/3129801 – e-mail chambradoc@chambradoc.it

Pag. 96 – euro 7

I volumi che seguono sono editi da:

Paolo Gaspari editore – Via Vittorio Veneto 49 – 33100 Udine

tel. 0432/512567 – e-mail info@gasparieditore.com

Sito internet www.gasparieditore.com

ROBERTO TODERO

FORTEZZA HERMADA 1915-1917

Storia e itinerari della Grande Guerra in Italia e Slovenia.

Una guida alla scoperta di trincee e caverne austro-ungariche cercando i "segnali di guerra" attraverso i sentieri del massiccio dell'Hermada.

Pag. 122 – euro 12,00

HOLGER JARUSCHEK

IL DUETSCHER ALPENKORPS

SUL FRONTE DOLOMITICO NEL 1915

Nascita, organizzazione e impiego di questa Unità che, rimasta sul nostro fronte fino all'ottobre 1915, impedì agli italiani di sfondare.

Pag. 162 – euro 15,00

Quaderni della società storica per la guerra bianca (Milano)

www.guerrabianca.it

LUIGI JUS – MARIO JUS

VIVERE E MORIRE DA VOLONTARI

I DIARI DI GUERRA DI DUE FRATELLI BERSAGLIERI

Prefazione di Fabio Todero

Due volontari triestini, adolescenti, bersaglieri, tra mille difficoltà e pericoli vivono il loro patriottismo.

Pag. 130, 44 illustrazioni - euro 10,00

ANDREA DE BERNARDIN

DA SOTTO LA MARMOLADA

Avvenimenti, personaggi e reperti

Guida al Museo della Grande Guerra a Passo Fedaià.

Pag. 47 – molte illustrazioni in b/n e a colori – euro 8,00

PAOLO GIACOMEL

IL FORTE AUSTRIACO "TRE SASSI" IN VAL PAROLA

Museo della Grande guerra sulle Dolomiti 1915-1917

Storia del forte austriaco "Tre Sassi" raccontata attraverso documenti inediti, tra cui diari e lettere di soldati. Oggi il forte è trasformato in museo della Grande Guerra.

Pag. 144 – euro 20,00

La storia della Preghiera dell'Alpino

Riteniamo cosa utile informare i nostri lettori sulla genesi della Preghiera dell'alpino, oggi al centro di un positivo dibattito che ha preso le mosse da una lettera di Don Valentino Quinz, apparsa nel numero di settembre nella rubrica "Lettere al direttore".

L'articolo è un libero adattamento del pezzo comparso in "Genova alpina" nel numero di maggio-agosto 2005.

- **1947:** ritrovamento nell'archivio della famiglia del Colonnello Gennaro Sora, deceduto nel 1945 dopo un'avventurosa vita spesa al servizio della Patria sull'Adamello, alle isole Svalbard (impresa Nobile), in Africa Orientale, in prigionia in Kenia, di una lettera alla madre in data luglio 1935. In essa compare una sua preghiera elaborata per gli alpini dell'Edolo, battaglione da lui comandato, nella quale numerose sono le frasi poi diventate patrimonio di tutti gli alpini in armi e in congedo.
- **11 ottobre 1949:** don Pietro Solero, grande figura di sacerdote, di alpino e di alpinista, cappellano del 4° alpini, in un incontro con l'ordinario militare, mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, propone di "Ritoccare e di rimodernare la preghiera e di concedere la facoltà di recitarla dopo la Messa in luogo della Preghiera del Soldato".
- **21 ottobre 1949:** mons. Ferrero approva e il vicario generale, mons. Giuseppe Trossi comunica il nuovo testo della preghiera a tutti i comandanti alpini. Essa è quella nota a tutti noi e tuttora recitata dagli alpini in congedo iscritti all'ANA.
- **1972:** mons. Pietro Parisio, cappellano capo del 4° Corpo d'Armata alpino, chiede e ottiene dall'ordinario militare, mons. Mario Schierano, di sostituire alcune frasi ritenute non più consone al momento che l'Italia sta vivendo. Perciò il "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana..." diventa "Rendici forti a difesa della nostra Patria e della nostra Bandiera".
- **15 dicembre 1985:** il testo così modificato è definitivamente approvato per cui la nuova Preghiera dell'alpino diventa ufficiale.
- **Metà anni '90:** il presidente Caprioli chiede e ottiene dal CDN che la preghiera sia recitata, nella forma originale del 1949 quando le cerimonie sono celebrate in presenza di soli iscritti all'ANA e nel testo modificato nel 1985 in presenza di reparti alpini alle armi che non possono evidentemente contravenire a ordini.

Un commento da parte della redazione de L'ALPINO è d'obbligo: la maggioranza degli alpini in congedo è perplessa di fronte alla rinuncia di proclamare la propria fedeltà alla millenaria civiltà cristiana della quale si sentono depositari; lo attestano molte lettere che riceve il nostro mensile. Una difesa che, all'occorrenza, non può prescindere dall'uso delle armi quando elementi estranei alla nostra "millenaria civiltà cristiana" minaccino le nostre istituzioni democratiche e religiose. Senza per questo essere tacciati di essere violenti e amanti della guerra.

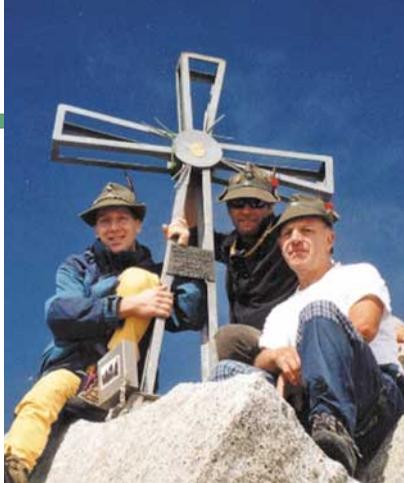
(c.d.d.)



Quattro generazioni di alpini artiglieri: dal gruppo di Possagno (sezione di Treviso) la famiglia **SOCAL**. Bisnonno **Angelo**, cl. 1917, gr. Belluno e nonno **Eros**, cl. '48, sono con papà **Ermes**, cl. '76, btg. "Monte Cervino" e consigliere del gruppo, che tiene in braccio il piccolo **Edoardo**.



Nonno **Angelo BUZZONI**, capogruppo di Primaluna (sezione di Lecco) e il nipote **Alessio**, cl. '85, ultimo alpino di leva del paese, nel giorno del giuramento a Cividale del Friuli.



Francesco GIOVANNELLI, il nipote **Michele DONATI**, 6° rgt., btg. "Trento" e il cugino **Ferdinando PIZZINI**, iscritti al gruppo di Storo (sezione di Trento), sono ritratti sulla cima Caré Alto a quota 3.450.



L'abbraccio tra i cugini **Matteo** e **Alessandro ZANGA** e l'amico **Marco OLIVARI**, felici per il 15° posto alla 50° edizione del Trofeo "Gennaro Sora", disputato a Spiazzi di Gromo (Bergamo).



Dal gruppo di Campotosto (sezione Abruzzi), **Piacentino CASIMIRI**, cl. '38, artigliero del 3° rgt., il figlio **Paolo**, cl. '69, btg. "L'Aquila" e il piccolo **Francesco**.



Il sergente maggiore **LEONE**, cl. 1918, medaglia d'Argento al Valor Militare è con il consuocero **Renzo ANDERIO** e il nipotino **Massimiliano**. Sono iscritti al gruppo di Malè della sezione di Trento, del quale Renzo è capogruppo.



Dal gruppo di Murello (sezione di Cuneo) i nonni (consuoceri) **Antonio MINA** e **Andrea FASSINO** tengono in braccio i loro due piccoli... bocia.



Mattia MERGA, VFA all'8° Alpini, btg. "Gemona", nel giorno del suo giuramento, è con il papà **Franco**, del 5° Alpini, btg. "Morbegno" e lo zio **Aldino**, anche lui del 5° reggimento, btg. "Morbegno". Sono iscritti al gruppo di Garzeno (sezione di Como).



Dal gruppo di San Giacomo (sezione Abruzzi), papà **Adamo D'ALESSANDRO**, cl. '44, btg. "Mondovi" della Taurinense con i figli **Massimo**, cl. '70, btg. logistico della "Julia" e **Gianni**, cl. '68, btg. "L'Aquila".



Vittorio SELLARO con il fratello **Alberto**, alpino dell'8° rgt., btg. "Tolmezzo" della "Julia" e il cognato **Emilio SCOPIGNO**.



Il VFA **Giacomo AIROLA**, cl. '85, ha appena giurato alla caserma Battisti di Merano. Accanto a lui il papà **Nicolas** e lo zio **Arcangelo GAVOTTO**, entrambi artiglieri nel 1° rgt., 4ª batteria, gruppo "Aosta". Sono iscritti al gruppo di Mathi (sezione di Torino).



Una numerosa famiglia alpina dal gruppo di Tajedo (sezione di Pordeone). Sono, in piedi da sinistra, **Renato BATTISTON**, cl. '56, 11° rgpt., btg. "Val Tagliamento", **Bruno**, cl. '48, 4° rgt., btg. "Mondovi", **Giovanni**, cl. '46, Truppe Carnia-Cadore. Con loro i figli di Renato e di Giovanni: **Cristian**, cl. '77, 5° rgt. alpini, btg. "Edolo" e **Fabio**, cl. '76, btg. "Vicenza".



I nonni **Angelo MASON**, cl. 1932, comando brigata "Julia" e **Adino MAZZAROLI**, cl. 1933, btg. "Cividale", della "Julia", abbracciano il piccolo nipotino **Simone**, cl. 2000.



Il piccolo **Enrico**, nato il giorno di Natale del 2004, è tra il papà **Diego SOLA**, cl. '74 e il nonno **Mario MAERO**, cl. '42, entrambi alpini al btg. "Cividale", a Chiusaforte (Udine). Sono iscritti ai gruppi di Piobesi Torinese e di Villafraanca Piemonte.



Dal gruppo di Susa (sezione di Val Susa), papà **Luciano PESANDO**, cl. '41, artiglieri del 1° rgt., gruppo "Pinerolo" è con i figli **Diego**, cl. '74, 24° rgt. manovra "Dolomiti" e **Fausto**, cl. '77, SMALP di Aosta.



La famiglia **CERNUSCO** del gruppo di Settimo Torinese. Il papà **Giuseppe**, cl. '37, artiglieri del 1° rgt., gruppo "Susa" con i figli **Enrico**, cl. '64, 133° AUC alla SMALP di Aosta e **Andrea**, cl. '69, reparto sanità della brigata "Taurinense".



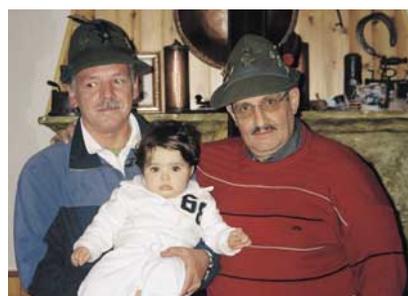
Nonno **Luigi BIANCHI**, cl. 1930, 6° Alpini, btg. "Bolzano", il nipote **Paolo MASSARDI**, cl. '78, 1° caporal maggiore in servizio del btg. alpini paracadutisti "Monte Cervino", suo fratello **Diego**, cl. '72, sergente alla base logistica di Colle Isarco e un loro amico, **Giovanni VENTURIN**, cl. 1929, 6° Alpini, btg. "Bolzano". Sono iscritti al gruppo Acciaierie di Bolzano (sezione Bolzano).



Dal gruppo di Solighetto (sezione di Conegliano) nonno **Bruno ZAMBON**, cl. '35, artiglieri del 3° rgt., brigata "Julia" è con il figlio **Lucio**, cl. '67, alpino del btg. "Tolmezzo" e i nipotini **Alessio** e **Matteo**, nati nel 2001 e... aspiranti alpini.



Fabiano VOLTAREL, cl. '65, naja a Tolmezzo nell'84 e **Tiziano**, cl. '61, artiglieri a Belluno nell'80, sono con papà **Angelo**, cl. 1929, 2° rgt. artiglieria della "Trentina".



I nonni **Mario GERVASONI**, capogruppo di Savona e **Claudio BIANCHI**, coordinatore del gruppo Alta Valle Brembana (sezione di Bergamo) con la piccola **Chiara**.



In occasione dell'adunata del 1° raggruppamento a Pinero-
lo, la sezione valesiana ha
fatto sfilare quattro reduci al-
pini che assommano la bella
età di 335 anni.

Per attestare che fare l'alpino
fa bene al fisico, i nostri quat-
tro "veci" hanno voluto sfilare
a piedi per quasi quattro chi-
lometri, dall'ammassamento
allo scioglimento, disdegnan-
do i fuoristrada messi a loro
disposizione. Nella foto li ve-
diamo seduti a tavola per il
meritato "rancio". Sono, da si-
nistra: Rino Mattasoglio, Ago-
stino Negra, Zelmiro Maffeis e
Gian Bruno Marinoni, ai quali
va il nostro abbraccio.



Dopo 50 anni si sono ritrovati
gli alpini Gian Piero Castellotti
ed Emirio Tarabella. Erano in
forza alla compagnia coman-
do del 5° alpini, a Merano.



Nella foto, scattata in occasio-
ne di un mesto pellegrinaggio
al campo di concentramento
di Mauthausen, il geniere alpi-
no Arigo Mazza di Como e
l'artiglieriere Gigi Valsecchi di
Varese. Erano insieme alla ca-
serma Schenoni e al campo
estivo di Colfosco nel 1955.
Se altri commilitoni volessero
contattarli possono chiamare
Mazza al n. 0344/50067.



Si sono rivisti dopo 45 anni
questi quattro alpini che, do-
po il CAR, hanno fatto parte
della fanfara della Tridentina
di Brunico, nel 1960. L'incon-
tro è avvenuto a Caluri (Vero-
na) in occasione del 25° radu-
no degli alpini che suonavano
nella banda del 12° CAR di
Montorio Veronese diretta dal
maresciallo maggiore Lucio
Badin. Da sinistra: Ubaldo
Matteucci, Stefano Bellani,
Franco Malfer, Giuseppe Ma-
tteucci.



Leonello Chierichetti (a sini-
stra) e Gianfranco Montalba-
no, entrambi del btg. L'Aquila,
erano commilitoni a Tarvisio
nel 1952. Nonostante abitas-
sero a pochi chilometri di di-
stanza non si erano più incon-
trati dal tempo della naja. Si
sono riabbracciati dopo 53
anni al raduno degli alpini a
Borbona, sezione di Roma.



Di nuovo insieme dopo 40 anni, gli autisti del 2°/65 btg. Val Ci-
smon, 265ª compagnia, a Santo Stefano di Cadore, durante una
rimpatriata sempre a Santo Stefano di Cadore. Nella foto sono
ritratti davanti alla loro caserma, la Carlo Calbo, ormai dismessa.



Dopo 33 anni dalla prima escursione, la 5ª compagnia del 35°
corso A.C.S. della SMALP ha raggiunto la cima del ghiacciaio del
Gran Paradiso. Stanno già pensando alla prossima avventura.
Chi volesse partecipare, o desidera informazioni telefoni a Gian-
franco Valdo, cell. 348/2412832, oppure 0422/23966 o a Luigi
Bellinzona, cell. 335/5483880 oppure 011/9597811. L'invito è
aperto a tutti gli ex della SMALP.



Nella foto, scattata davanti al rifugio Fodara di San Vigilio di Ma-
rebbe, un gruppo di genieri alpini che molti anni fa costruirono
la strada che dalla conca di San Vigilio porta al rifugio.



La foto è stata scattata davanti al monumento ai Caduti di Grumello del Monte (BG) e ritrae un
bel gruppo di artiglieri da montagna della 31ª batteria del "Bergamo", negli anni dal 1954 al 1960.
Era presente l'allora comandante capitano Edoardo Giani (ora generale). All'incontro hanno par-
tecipato circa 120 "lupi" della 31ª, con i familiari e una ventina di gagliardetti.
Il raduno si è svolto tra sfilamento, Messa e una colazione in allegria. Con un bellissimo gesto i fra-
telli di Luciano Caccia, furiere della 31ª deceduto qualche anno fa, hanno effettuato una donazio-
ne alla casa alpina di Endine Gaiano, unitamente a molti altri artiglieri della 31ª.



Insieme dopo 32 anni alcuni ufficiali, sottufficiali e alpini della 48ª compagnia del btg. Tirano in occasione del primo raduno di Malles Venosta. Era presente il loro comandante di compagnia, l'allora capitano Gianfranco Fabbri.



Il caporal maggiore Ettore Morganti (a sinistra) e il s.ten Luciano Ghio (ora generale) entrambi artiglieri del gruppo Vicenza, in una vecchia foto scattata nel 1955 a Vipiteno, si sono scambiati i cappelli, per la foto. Lo stesso gioco anche per la foto scattata a Pastrengo dopo 50 anni, in occasione di un raduno di artiglieri della 19ª e 20ª compagnia (Ghio è il primo a sinistra). Morganti, che vive a Vancouver ed è iscritto alla sezione di Montreal, ha fatto coincidere il suo viaggio in Italia con il raduno di Vicenza.



In occasione del raduno del 1° raggruppamento a Pineroło si sono incontrati dopo 56 anni Carlo Boasso di Pineroło e Ettore Leonardi di Domodossola. Nel 1949 prestavano servizio nella caserma Berardi di Pineroło, battaglione Susa, 35ª compagnia.



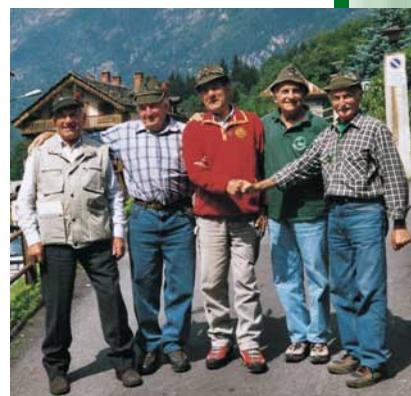
Gli artiglieri da montagna Domenico De Marchi e Fernando Alessio (secondo e terzo da sinistra) della sezione di Casale Monferrato si sono rivisti a 53 anni dal congedo in occasione del raduno del 1° raggruppamento a Pineroło. Erano nel CAL della Julia. Sono ritratti fra il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo (primo a sinistra) e il presidente della sezione di Casale Gian Luigi Ravera.



Dopo 41 anni si sono ritrovati a Rigolato (Udine) gli artiglieri della 14ª batteria del gruppo Conegliano che nel 1964 hanno prestato servizio nella caserma Berghinz di Udine. Era presente l'allora capitano Antonio Rossi (ora generale). Per i prossimi incontri telefonare a Toni Stradella 368/3372956.



Raduno al lago d'Orta degli allievi del 61° corso AUC. L'occasione è stato il 35° anniversario dell'inizio del corso. Il prossimo raduno si terrà a Trieste nel primo week end di ottobre organizzato da Oscar Zabai. Fatevi vivi ai numeri 335/6161305 o 329/2254773.



Da sinistra: Battista Monrossets, Camillo Rial, Dario Busca, Giuseppe Pitto e Pierino Torneri si sono ritrovati a Campertogno in occasione dell'inaugurazione della mostra "Immagini" sul 50° anniversario della posa del Cristo delle Vette.



Erano commilitoni nel btg. Val Cisona a Santo Stefano di Cadore e non si vedevano dal 1962. Eccoli ritratti davanti alla loro caserma Carlo Calbo. Da sinistra: De Rigo, Lovato, Tommasini, Andreazza, Cave-don, Cesco.

Al monte Muris di Ragogna (Udine) in occasione della commemorazione dei Caduti del Galilea, Bruno Sancandi ha incontrato dopo 53 anni il geniere alpino Antonio Bottega che all'epoca aveva lavorato alla realizzazione della strada che da Muris porta alla chiesetta. Da sinistra: Angelo Scianelli della sezione di Pordenone, Bruno Sancandi, il capogruppo di Zugliano (Udine) Dino Jacuzzi, Rita Coluccia Capo Gabinetto della Prefettura di Udine, il capogruppo di Muris Mario De Monte e Antonio Bottega.



Nella foto il comandante della 2ª compagnia del 18° corso ACS capitano Giuseppe Pistono (oggi generale) e gli allievi Giancarlo Bendin, Aldo Folliole e il sergente Carlo Servi, oggi colonnello. Si sono incontrati ad Aosta, 45 anni dopo.



VAL BRENTA NEL 1940

Cinquanta ufficiali del Val Brenta ai confini con la Francia, nel 1940 fotografati con Umberto di Savoia e il maggiore Mion. Contattare Dino Cotton, 049-8802787.



BRUNICO NEL 1937

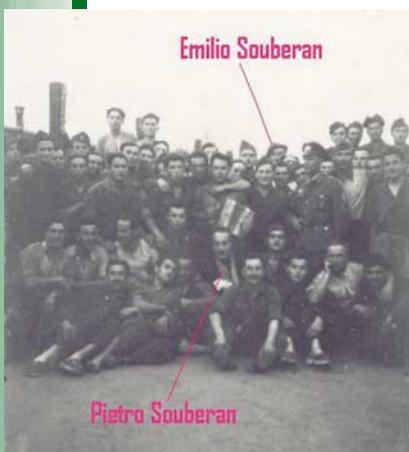
Comando Tridentina, Caserma Cobelli a Brunico, 1°/37, nell'aprile del 1960. Contattare Franco Cordioli, 045-7950575.



BTG BELLUNO, 78ª CP., NEL 1954

Campo estivo Val Visden-de, nel '54: 78ª cp., btg. Belluno. Scrivere ad Antonio Cavion, via Castagnare - 36076 Recoaro Terme (Vicenza).

CERCO COMPAGNI DI PRIGIONIA IN POLONIA



Emilio Souberan

Pietro Souberan

Gli alpini Pietro Souberan classe 1921 e il fratello Emilio classe 1919 (ora mancato) hanno partecipato al secondo conflitto mondiale nel 3° Alpini, btg. Exilles, 31ª compagnia. Dopo le campagne di Albania e Francia, sono stati in Montenegro fino al 21 settembre 1944 quando, catturati dai tedeschi, furono inviati al campo di concentramento di Stettino in Polonia dove rimasero fino all'ottobre '45, per essere poi rimpatriati dai russi.

Ora Pietro ha ritrovato alcune foto scattate nel lager che lo ritraggono con il fratello e altri internati militari. Nella memoria gli sono rimasti alcuni nomi, Ernesto, Pino, Andrea, Luigi e il sergente maggiore Maggiorino. Sarebbe felice di poter avere notizie loro e degli altri compagni di prigionia. Potete contattarlo a questo indirizzo: Pietro Souberan, corso Bernardino Telesio 82 int. 1 - 10146 Torino; tel. 349/4477702 (figlio Emiliano) - e-mail: emjanto@libero.it



ROMA NEL 1946

Roma nel 1946, prima della partenza per Cesano. Contattare Silvio Iachetti, 0163-91804.



REPARTO TRASMISSIONI, NEL 1958

Reparto trasmissioni a San Giorgio a Cremano, nell'agosto del '58. Telefonare a Pietro Ricchetti, al n. 0187-447007.



TESSAROLO DI BASSANO

Fronte Balcanico in Montenegro, il 16 marzo del 1942. Bruno Busatta, classe 1919, 63ª cp., btg. Bassano, divisione Pusteria, cerca il commilitone Tassarolo di Bassano della Grappa, ripreso con lui nella foto. Contattarlo al nr. 0424-75044.

PIERINO INVERNIZZI

Giuseppe Zucchelli cerca Pierino Invernizzi (con lui nella foto).

Erano nel 5° Alpini, 1°/68, ed hanno fatto insieme il tragitto Cuneo-Merano. Contattarlo al n. 0372-560987.



ADELCHI DELL'ASIN

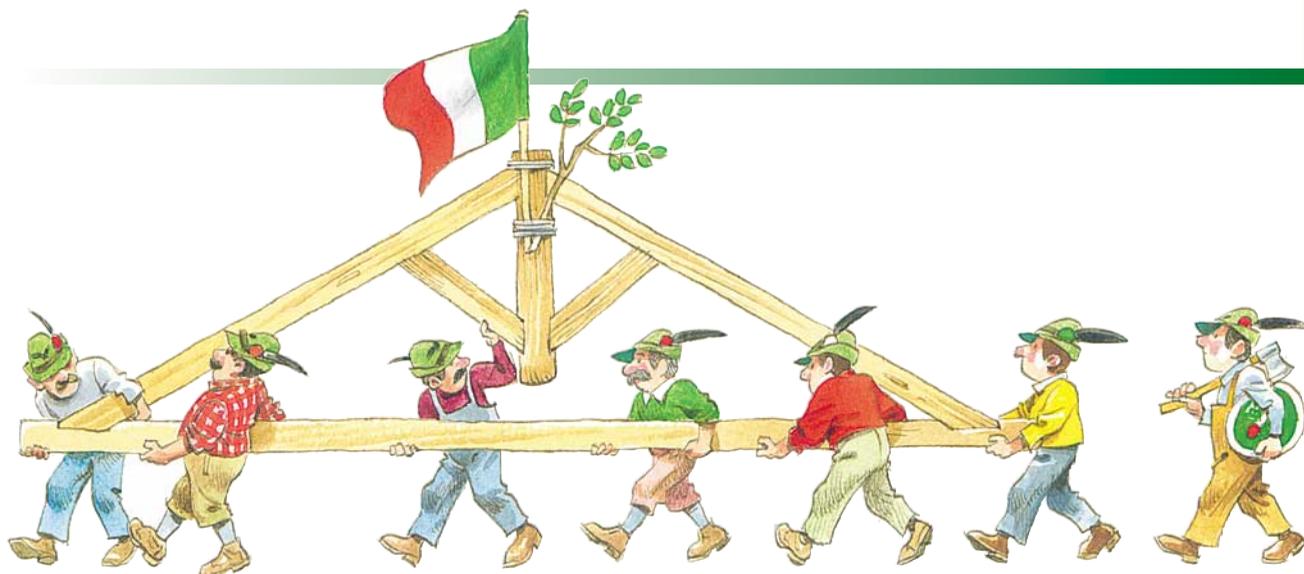
Gino Piazza, artigliere della Julia, cerca informazioni del suo comandante Adelchi Dell'Asin, del gruppo Gemona e aiutante maggiore dello stesso gruppo, negli anni 1955/56. Telefonargli al nr. 0521-833502.

GIORGIO GAZA CERCA I SUOI ALPINI

Giorgio Gaza, comandante della 253ª cp. del btg. Val Chiese in Russia, cerca gli alpini che erano nel suo battaglione durante la guerra. Scrivergli a Klosterstrasse 5 - Ravensburg 88214 - Germania. Tel.: 0049-751-24845.

LEONINO DELL'OCA

Giovan Battista Del Zotto (0362-40278), classe 1922 cerca il tenente Leonino Dell'Oca, comandante di plotone della 117ª cp. armi d'accompagnamento, in Russia. Contattatelo.



BASSANO DEL GRAPPA

Una fattoria didattica per ragazzi disabili

Si è concluso, con una bella cerimonia l'intervento degli alpini della sezione di Bassano del Grappa per la realizzazione delle strutture esterne di una fattoria didattica, finalizzata all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi con particolari handicap fisici o psichici. La struttura, bella e funzionale, chiamata Conca d'Oro per la posizione incantevole e la conformazione ideale del sito che occupa, copre una superficie di sei ettari e mezzo ed è contornata da ampi e magnifici uliveti. Gode di un particolare microclima che consente la coltura di alberi da frutta di antica tradizione locale, primizie ed ortaggi indispensabili per la confezione di prodotti tipici che, immessi sul mercato, costituiranno una componente economica importante

per la gestione della struttura. L'intervento, con il contributo diretto anche della sezione è iniziato alla fine del 2003 e si è concluso a novembre 2005, con la presenza alpina per oltre 4.000 ore di lavoro, sotto la direzione dell'infaticabile Lucio Gambaretto.

L'iniziativa sarà gestita da una ONLUS ed è attualmente inserita in un progetto europeo EQUAL "FADIE-SIS" (Fattoria Didattica di Sviluppo e Inclusione Sociale per giovani disabili) di interesse internazionale.

Nelle foto: una panoramica della fattoria didattica circondata dagli ulivi ai piedi del Sacro Monte, il Grappa.

Alcuni volontari al lavoro all'esterno della fattoria.

Foto di gruppo a conclusione dell'opera, con il presidente sezione Bortolo Busnardo e il suo vice Gianni Zaro.



CUNEO

Festa sezionale a Cherasco



A Cherasco nel 70° anniversario della fondazione del gruppo si è svolto il raduno della sezione di Cuneo. Con il presidente sezionale Romano Marengo c'erano numerose personalità politiche e militari. Sabato il gruppo di Cherasco si è gemellato con il gruppo di Ponte a Moriano (sezione Lucca), nella sala del Consiglio comunale, alla presenza del sindaco e del vice presidente sezionale Guido Palladino. In serata c'è stata l'esibizione dei cori Rino Celloria di Sa-

vigliano, Santostefanese di Santo Stefano Roero e del coro Valle Maira di Busca. Domenica mattina la festa è proseguita con la sfilata di oltre duemila alpini per le vie di Cherasco con la banda musicale, 14 gonfalonari e 114 gagliardetti, l'alzabandiera al monumento ai Caduti, la S. Messa e la consegna di una medaglia ai reduci. Nel corso della manifestazione sono stati raccolti fondi e materiale per i bambini dell'Afghanistan. *Nella foto: un momento della sfilata.*

BOLZANO

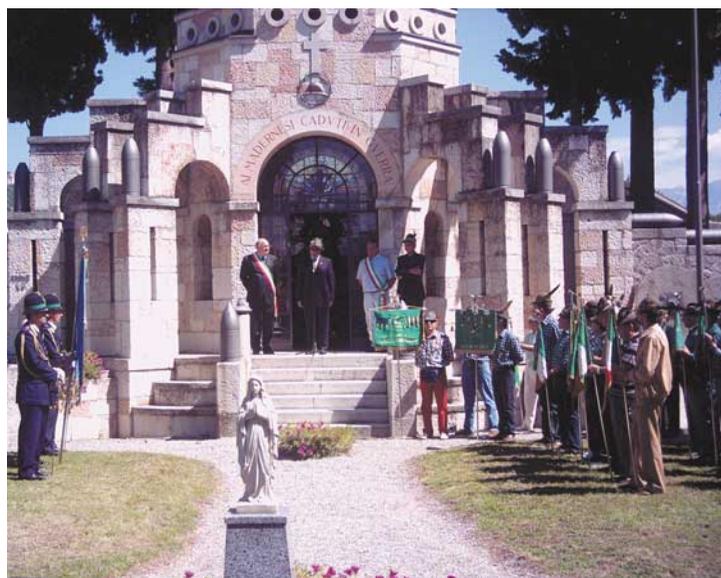
Cardano: gruppo in festa per il cinquantenario

Il gruppo di Cardano ha festeggiato il 50° anniversario di fondazione. Una S. Messa è stata officiata da don Gianmarco Masiero, cappellano sezionale e da don Oliver, parroco di Cardano. La S. Messa, che si è conclusa con la lettura del-

la Preghiera dell'Alpino, è stata accompagnata dal coro Rosalpina. Erano presenti il presidente della sezione Bolzano Ferdinando Scafariello, numerosi consiglieri sezionali, oltre al vessillo sezionale e 22 gagliardetti.

CASALE MONFERRATO

Gli alpini di Mombello a Toscolano



L'annuale gita sociale organizzata dal capogruppo di Mombello-Zenevredo, Fiorenzo Vernetti e dai suoi collaboratori, è stata l'occasione per un bell'incontro con gli alpini di Toscolano Maderno, sezione di Brescia. Oltre quattrocento persone, alpini e familiari, venute da Casale con 8 pullman, hanno partecipato nella chiesa di Sant'Andrea a Toscolano alla Messa a ricordo dei Caduti, accompagnata dalle corali San Giorgio e San Germano e dalla banda musicale di San Mauro. Erano presenti autorità locali, tra cui il sindaco e numerosi vessilli e gagliardet-

ti. Sono seguiti il saluto alla Bandiera nel Parco delle rimembranze e gli onori ai Caduti.

Nel pomeriggio concerto delle corali, chiuso dal "Trentatrè".

Abolita la leva oggi dobbiamo fare in modo di essere ancora più attivi e presenti con incontri e iniziative per risvegliare lo spirito di Corpo dei giovani e di coloro che ancora non sono iscritti alla nostra Associazione.

Nella foto: un momento dell'incontro degli alpini di Mombello e di Toscolano. Al centro, i sindaci e il presidente della sezione di Casale, Gian Luigi Ravera.



SALÒ

Vallio Terme: inaugurato il rifugio sul Monte Ere



Il gruppo di Vallio Terme della sezione "Monte Suello" di Salò, guidato dal capogruppo Sergio Berardi, ha inaugurato il proprio rifugio alpino sul monte Ere e l'ha intitolato alla memoria del gen. Luigi Reverberi, comandante dell'eroica Divisione Tridentina in Russia, Medaglia d'Oro al Valor Militare per le operazioni sul fronte russo. L'intitolazione è stata decisa in ricordo dei Caduti alpini valliesi in terra di Russia, dei reduci che negli anni "sono andati avanti", e dei gloriosi battaglioni alpini Vestone e Val Chiese.

Già dal 1980 c'era un fabbricato consistente di un'ampia stanza che fungeva da cucina e da deposito, costruito insieme alla chiesetta alpina sul monte Ere. Questa costruzione necessitava di una ristrutturazione e di ampliamento, costate tre anni di impegno, con più di 5000 ore di lavoro degli alpini del gruppo.

Alla cerimonia, dopo il saluto di Sergio Berardi, capogruppo di Vallio Terme, sono intervenuti il sindaco di Vallio Terme Pietro Neboli, il presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia Ermano Pasini e il presidente della sezione Salò Fabio Pasini. Numero-



si i tagliardetti dei gruppi e i rappresentanti di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Era presente il maresciallo Rossignoli del 5° Alpini, che ha donato al gruppo il crest del reggimento, ricambiato con l'omaggio del numero unico pubblicato per l'occasione. La S. Messa in suffragio degli alpini defunti, in particolare dei Caduti e reduci di Russia "andati avanti", è stata celebrata da don Antonio Andreassi, cappellano emerito della "Monte Suello" e dal parroco di Vallio Terme, don Giovanni Zini. È stata anche l'occasione per consegnare i diplomi ANA ai quattro reduci alpini valliesi, nel 60° dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il consueto rancio alpino ha concluso la giornata di festa. **Cesare Fumana**

Nelle foto: il rifugio restaurato, e il presidente della sezione Salò mentre consegna il diploma di merito all'alpino Giovanni Bertoli, classe 1912, reduce di Russia.

LATINA

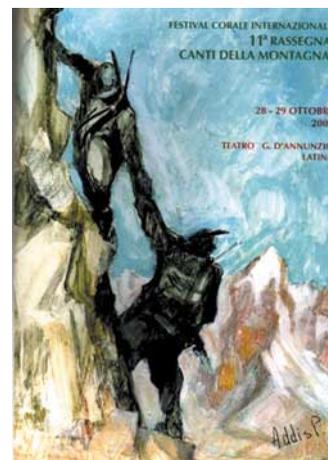
11ª rassegna canti della montagna

Si è svolta a Latina, nell'ambito del festival corale internazionale, l'undicesima edizione della rassegna canti della montagna, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona e del consigliere nazionale Vito Peragine. Oltre al coro A.N.A. di Latina hanno preso parte alla manifestazione, che ha avuto un grande successo ed una forte partecipazione di pubblico, i cori: "Le voci di Malcesine" di Verona, "Negritella" di Predazzo, "Mixed choir pro musica" della Università di Vilnius (Lituania).

All'inizio della manifestazione il presidente Perona ed il gen. Beolchini hanno consegnato ai volontari di Latina Nicola Corradetti,

Marta Pellizzon, Roberto Pellizzon e Luciano Ricci l'attestato di partecipazione alle operazioni di soccorso nello Sri Lanka.

Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza alla "Lega italiana per la lotta contro i tumori - sezione di Latina".



VERONA

Parona: gemellaggio alpini-bersaglieri



Durante l'inaugurazione della baita del gruppo di Parona, il socio Eliseo Zago ha promosso il gemellaggio con i bersaglieri della sezione di Verona, rappresentati dal gen. Pisani. In seguito Zago si è recato (a

pie di) al raduno nazionale dei bersaglieri a Firenze, dove ha sfilato per le vie cittadine a fianco al gen. Pisani, al capogruppo Corsi e a due alpini del gruppo di Parona che hanno scortato il vessillo sezionale (nella foto).

VALSESIANA

Con gli alpini a scuola di altruismo e generosità

Novi allievi dell'IPSIA di Vercelli raccontano la loro esperienza vissuta per tre giorni in un rifugio con i loro insegnanti e gli alpini della sezione Valsesiana



Lo spianamento del campo per realizzare la piazzola per l'elicottero.

Per tre giorni, nove allievi – ragazzi e ragazze – dell'istituto superiore IPSIA "F. Lombardi" di Vercelli, hanno vissuto un'esaltante esperienza, al rifugio "Spanna-Osella", protagonisti dell'operazione R.E.S., "Ragazzi in Esercitazione alla Scuola di vita", organizzata in collaborazione con la sezione Valsesiana degli alpini. Il dirigente scolastico dell'IPSIA ha seguito con particolare entusiasmo la realizzazione del progetto, definendo con grande abilità e precisione gli aspetti organizzativi e tecnici, attraverso i quali l'esperienza della R.E.S. ha acquistato una valenza altamente formativa dei grandi valori dell'alpinità: lo spirito di gruppo, la disponibilità a sopportare disagi, la generosità.

"Il mondo degli alpini – dicono gli studenti premurosamente seguiti anche a distanza dal loro preside – è nel cuore e nella mente del nostro dirigente, il

quale ha fatto parte del glorioso Corpo militare". La stessa passione è condivisa dal promotore dell'iniziativa, professor Tiziano Monfermoso, che dal suo passato di alpino ha tratto l'idea del progetto assolutamente nuovo nel percorso didattico tradizionale, ossia far entrare nella scuola la leggendaria storia delle Penne Nere ed il loro patrimonio di valori. Con la guida valida e rassicurante del prof. Monfermoso, i nostri intrepidi sono partiti per la loro avventura portando negli zaini tanto entusiasmo e voglia di rimboccarsi le maniche.

Ecco i momenti più significativi raccontati dai protagonisti.

"La mattina del 23 Maggio 2005, noi alunni della IV odontologia dell'IPSIA di Vercelli, siamo partiti accompagnati dal professor Tiziano Monfermoso, per affrontare un lungo cammino alla volta del rifugio Spanna-Osella sull'alpe della

R.E.S., a 1.630 metri di altitudine. Lo scopo del nostro viaggio è quello di imparare, grazie all'aiuto delle Penne Nere, ad amare la montagna, l'ambiente, la Patria ed a trasmettere i valori propri del Corpo degli alpini, capendo meglio l'organizzazione della Protezione civile.

Abbiamo preso il pullman alle 6,50 e siamo giunti a Varallo dopo circa un'ora e mezza, dove abbiamo incontrato il nostro preside, Silvano Gardinale ed alcuni rappresentanti degli alpini valsesiani, tra cui il presidente Marco Pignone, che ci hanno accompagnato fino a Casavei, un paesino sopra Varallo. Da lì è iniziata una lunga e faticosa scarpinata per i sentieri montani che ci avrebbero condotti al rifugio della R.E.S.

Il tempo, purtroppo, non era a nostro favore, infatti si è reso necessario l'utilizzo di impermeabili e k-way; per fortuna i nostri bagagli ci avevano preceduti in teleferica. Giunti al rifugio abbiamo sperimentato la calorosa accoglienza degli alpini che ci hanno preparato un pranzo delizioso.

Il pomeriggio del primo giorno l'abbiamo trascorso a sistemare i nostri bagagli e siccome il tempo non era dei migliori, a riposarci. Tutto il secondo giorno è stato dedicato al nostro progetto, ovvero al ripristino di un sentiero ed alla costruzione di una piazzola di atterraggio per l'elisoccorso alpino.

Muniti di zappe, picconi, rastrelli e falcetti, ci siamo impegnati in un duro e preciso lavoro di pulizia. Il risultato, nonostante la fatica, è stato gratificante.

Il giorno seguente, di buon mattino, abbiamo ricevuto la visita di cinque membri

della guardia di finanza di Alagna, accompagnati dal capitano comandante Alessandro Pellegrini. Questi ragazzi con estrema professionalità, ci hanno mostrato un possibile soccorso in alta montagna. Grazie all'uso di funi, moschettoni ed apposite imbracature si sono calati dalla vetta del monte trasportando su una barella il loro comandante fino al rifugio. Con grande simpatia e disponibilità ci hanno insegnato a scalare un "impervio" muretto ed a risalire un albero. Non sono mancate certo le risate. I finanzieri si sono trattenuti a pranzo e ci hanno lasciati nel primo pomeriggio.

L'ultimo giorno, dopo un'abbondante colazione, ci siamo dedicati alla sistemazione dei bagagli ed alla pulizia del rifugio. Solo dopo pranzo ci siamo resi conto che questa magnifica esperienza stava terminando. Dopo un ultimo sguardo allo splendido panorama che si ammira dal rifugio ci siamo incamminati sulla strada di ritorno. Noi tutti ringraziamo il nostro preside Silvano Gardinale ed il professor Tiziano Monfermoso che ci hanno permesso di trascorrere quattro giorni indimenticabili; il presidente sezionale Marco Zignone che ci ha ospitati nel bellissimo rifugio, i finanzieri della S.A.G.F. (Soccorso Alpino Guardia di Finanza); il maresciallo Fabrizio, il brigadiere Rolando, Christian, Fabio, Davide ed il loro capitano Pellegrini che, con la loro professionalità ci hanno regalato grandi emozioni; "Aldone", alpino di Montrigone ed il nonno Mario (Aldo Pattaroni e Mario Montini, n.d.r.), che hanno condiviso con noi questa esperienza. Un grazie speciale a Pa-

trizia Schiavetti del Centro Servizi Volontariato ed a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del nostro progetto”.

Gli alunni della IV Odonto
Valentina Salvi, Katia Perucca, Roberta Rivellino, Stefania Demarchi, Guendalina Basile, Angela Natale, Patrizio Bevilacqua, Matteo Brusca, Paolo Martorana

LE LORO IMPRESSIONI

Stefania Demarchi: una parola per descrivere questa esperienza? Bellissima! No, forse non basta, sarebbe meglio fantastica, o meglio ancora splendida, indimenticabile, mitica. Un posto meraviglioso e un'ottima compagnia per quattro giorni da sogno.

Matteo Brusca: un'esperienza diversa dalla solita routine, per essere più a contatto con la natura e con l'ambiente montano ed inoltre un'occasione per conoscere meglio i miei compagni.

Patrizio Bevilacqua: è stata un'avventura indimenticabile. Quattro giorni a stretto contatto con la natura per comprendere come questa può essere rovinata dall'uomo. Questa esperienza mi è servita inoltre per stringere un'amicizia più forte con i miei compagni. Un grazie particolare agli alpini.

Angela Natale: sono stati quattro giorni difficili da dimenticare, un'esperienza stupenda e piena di emozioni per provare la vita al di là di un mondo tecnologico e per comprendere quanto è bella e preziosa la natura... Un grosso ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte a questo progetto, in particolare agli alpini di Varallo Sesia.

Roberta Rivellino: è stata un'esperienza da ripetere, mi sono divertita tantissimo, purtroppo, come tutte le cose belle, è durata poco. Ringrazio gli alpini che mi hanno insegnato molte cose ed il professor Tiziano Monfermoso che mi ha portato in un luogo che rimarrà per sempre nel mio cuore.

Paolo Martorana: l'esperienza è stata positiva: sicuramente mi piacerebbe ripeterla, per poter passare più tempo con i miei compagni e per fare nuove esperienze. Nonostante la montagna non abbia tutti i comfort cui siamo abituati, sono soddisfatto per la pace e l'armonia provata a contatto con la natura.

Guendalina Basile: quattro giorni, forse troppo pochi per godersi a pieno questa esperienza. Vorrei fuggire da qua per tornare subito al rifugio con i miei compagni, il professor Monfermoso ed il mitico "Aldone, Alpino di Montrigone".

Katia Perucca: abbiamo scavato e zappato, ci siamo arrampicati sugli alberi e abbiamo assistito ad un soccorso alpino da parte della guardia di finanza (SAGF). Tutte cose che non avrei mai sperimentato, luoghi che non avrei mai visto e persone che non avrei mai conosciuto se non fossi andata alla Res. Grazie a tutti coloro che mi hanno dato questa possibilità.

Valentina Salvi: non c'era l'acqua corrente e mi sono dovuta lavare i capelli in una bacinella... Ma nonostante ciò è stata un'esperienza che rifarei ad un'unica condizione... Quella di ritrovare le persone che hanno condiviso con me questi meravigliose e originali giornate lontane dalla frenetica vita di città.



L'esercitazione di soccorso con le guide della Guardia di Finanza: sulla barella un ferito da trasportare in elicottero.



Foto ricordo, alla fine della bella esperienza nel rifugio alpino: gli studenti con il loro insegnante, prof. Tiziano Monfermoso (alpino) e l'alpino valesiano Aldo Pattaroni.

Conclusioni del presidente sezionale Marco Zignone

Il primo esperimento di aprire il nostro rifugio ai giovani ha quindi avuto esito positivo. Se ritorneranno sarà anche un successo. L'interesse dimostrato verso il mondo degli alpini, delle nostre tradizioni, della conservazione degli ambienti montani e della natura, ci sprona a proseguire in questa direzione. Altre iniziative sono attualmente allo studio per incrementare la presenza in questa struttura che abbiamo ricevuto in eredità dai nostri vecchi non per farne un monumento ma per conservarla e migliorarla, sia materialmente che spiri-

tualmente, renderla cioè una testimonianza viva, nel ricordo di chi è andato avanti e che è riuscito a fare molto più di noi, in anni difficili e con meno mezzi a disposizione. Sono esperienze utili anche alla sezione ed alla commissione che così ha modo di verificare la bontà delle scelte operative e adeguare il rifugio secondo le moderne esigenze del pubblico. Questa esperienza, infine, è sicuramente in linea con l'impegno morale che ognuno di noi deve assumersi in favore dell'Associazione, per promuovere nuovi alpini, sia che essi servano poi in armi o che diventino solo amici.

TORINO

Pino Torinese ha il monumento agli Alpini

**dalle nostre sezioni**

Agli Alpini di tutti i tempi": questa la dedica incisa sul monumento inaugurato in occasione della 57ª festa annuale del gruppo e donato alla città di Pino Torinese. Il monumento è stato scoperto dalla madrina del gruppo Claudia Mencio, in rappresentanza degli "Amici degli Alpini", dal reduce Andrea Bricarello quale memoria del passato e da Silvano Botta VFA nel btg. Aosta. Oltre al presidente della sezione di Torino (nonché iscritto al gruppo) Giorgio Chiosso e al consigliere nazionale Adriano Rocci, numerose sono state le autorità civili e militari intervenute, i gagliardetti, i labari delle Associazioni civili e d'arma di Pino Torinese nonché quello della sezione torinese dell'UNIRR. Il servizio d'onore, era reso da un picchetto armato del 32° Genio Guastatori, con il vice comandante ten. col. Angelo Iannuzzi; ha accompagnato tutta la cerimonia la Filarmonica Pinese. Il sindaco ha annunciato che il giardino in cui è posto il monumento sarà intitolato agli alpini. Due parole sul monumento: una roccia di serpenti-

no verde proveniente dalla valle di Susa sulla quale la mano dello scultore Giovanni Borgarello ha inciso la figura di un alpino nella divisa della prima guerra mondiale, con tanto di mantellina, fasce gambiere e scarponi chiodati, intento a vigilare. L'idea di un monumento agli alpini era venuta già parecchi anni fa al capogruppo onorario Gastone Frascio ed al suo vice, Beppe Saglia. Grazie al loro impegno, al lavoro dell'attuale capogruppo Giulio Grillo, di tutti i consiglieri e di numerosi soci e amici, è stato possibile realizzare questo sogno.

Sopra: foto ricordo del gruppo. Qui sotto: il monumento agli Alpini.

**COMO**

Gruppo di Canzo: storia di ideali e di doveri

Il gruppo alpini di Canzo ha compiuto ottant'anni, e li porta benissimo! Si può sintetizzare in questa battuta l'impegno che gli alpini del gruppo di Canzo hanno sempre dimostrato nei confronti delle loro montagne e della comunità che le abita. La celebrazione dell'ottantesimo anniversario della costituzione è stata l'occasione per sintetizzare le molteplici attività nelle quali il gruppo è coinvolto. Una presenza, quella degli alpini canzesi guidati da Roberto Fontana, che non è mai venuta meno: pronti a intervenire nei momenti difficili, a organizzare manifestazioni di solidarietà.

Tra i valori che gli alpini non tralasciano c'è quello dell'amore per il territorio. Sono montagne difficili e bellissime quelle che sovrastano la zona lariana, ma l'altra faccia di questa imponenza è la vulnerabilità. Spopolamento e disboscamento hanno indebolito questi giganti, ma gli alpini non li hanno mai abbandonati. Tra i tanti interventi c'è stato il recupero dei sentieri più antichi, usati in passato dai contadini come via di trasporto di merci e bestiame dalla montagna alla valle.

Presso una di queste vie, denominata Budrachera, è stato ripristinato un fontanile, ora abbellito da un anfiteatro in pietra.

C'è poi un appuntamento divenuto ormai tradizionale: il raduno estivo sul Monte Cornizzolo.

In molti a Canzo aspettano questo momento per risalire i vecchi tornanti e, una volta ai piedi della Croce,

assistere alla Messa ed emozionarsi con le voci del coro alpino diretto da Paolo Baraldi e Gianluca Rovagnati. La stessa emozione che prende durante la notte del 23 dicembre, quando il monte è illuminata dalla fiaccolata e le canzoni alpine riempiono con immenso rispetto il silenzio della natura.

Anche in campo sociale gli alpini non si tirano indietro e sono molti gli esempi del loro impegno in questo senso. Basta ricordare le serate organizzate in favore di associazioni umanitarie o per l'assistenza ai malati, la raccolta di fondi per portare aiuti in zone terremotate, o per sostenere le adozioni a distanza.

Persino i più piccoli hanno imparato a conoscerli, perché la manutenzione della scuola materna di Canzo, e degli spazi ad essa adiacenti, è affidata proprio al lavoro volontario degli alpini.

Spesso, dunque, i bambini hanno l'occasione di incontrare quelli che bonariamente gli amici chiamano i 'veci', ma che rappresentano la preziosa memoria storica della comunità e del territorio.

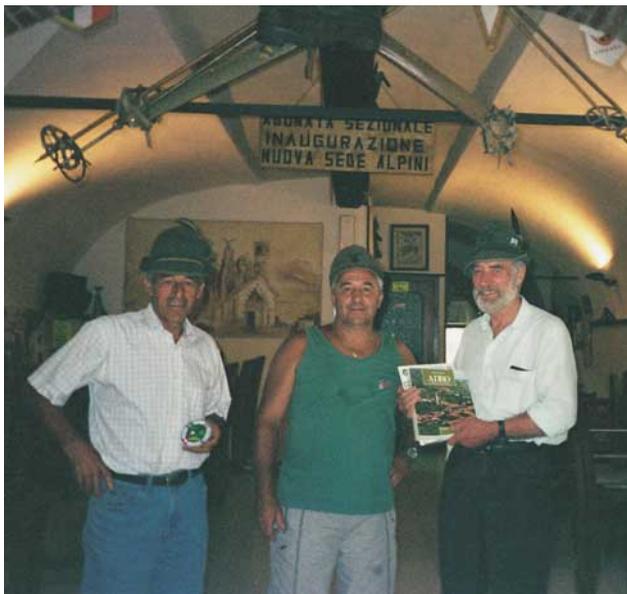
Di questo lungo periodo di attività è quasi impossibile trarre un bilancio attraverso dati e numeri.

Quello che più salta all'occhio è la mancanza di clamori: semplicemente, gli alpini ci sono stati in ogni circostanza, rispondendo a un senso del dovere profondo, e mai urlato, come è giusto che sia, come continuerà ad essere. E allora auguri 'veci'!

Veronica Fallini

NORDICA

Incontro con gli alpini di Adro



Ido Poloni, il dinamico presidente della sezione Nordica, sulla via del rientro dopo l'Adunata di Parma, si è incontrato con gli alpini di Adro (Brescia) per una visita di cortesia e, al tempo stesso, di affratellamento tra gli alpini residenti in

Scandinavia e gli alpini bresciani. Nella foto vediamo Ido Poloni, il capogruppo Giuseppe Uberti e il nipote di quest'ultimo, mentre mostrano i doni che si sono scambiati per l'occasione nella bella sede del gruppo.

NEW YORK

San Francisco: Vincenzo Di Sano è andato avanti



Vincenzo Di Sano, presidente del gruppo autonomo di San Francisco (Stati Uniti) è andato avanti lo scorso settem-

bre. Classe 1924, Di Sano era nato e cresciuto in un paesino della Garfagnana. Fu chiamato alle armi nel 1° Alpini, battaglione "Mondovì", poco prima dell'8 settembre 1943. La sua vita da emigrante lo portò prima in Francia, poi in Uruguay e infine negli Stati Uniti, in California. È proprio a San Francisco che fondò il locale gruppo autonomo alpini, un modo questo per tenere vivo, lontano da casa, il ricordo del nostro Belpaese e degli alpini ai quali era molto affezionato.

AUSTRALIA

A Perth consegnati i diplomi di riconoscenza



Il presidente della sezione di Perth, Artemio Valvasori, ha consegnato i "Diplomi di riconoscenza" a un gruppo di reduci, soci della sezione. Erano presenti il segreta-

rio Roberto Puntel, il tesoriere Luigi Zambotti e numerosi alpini con i loro familiari. Al termine, un piccolo rinfresco e canti in allegria.

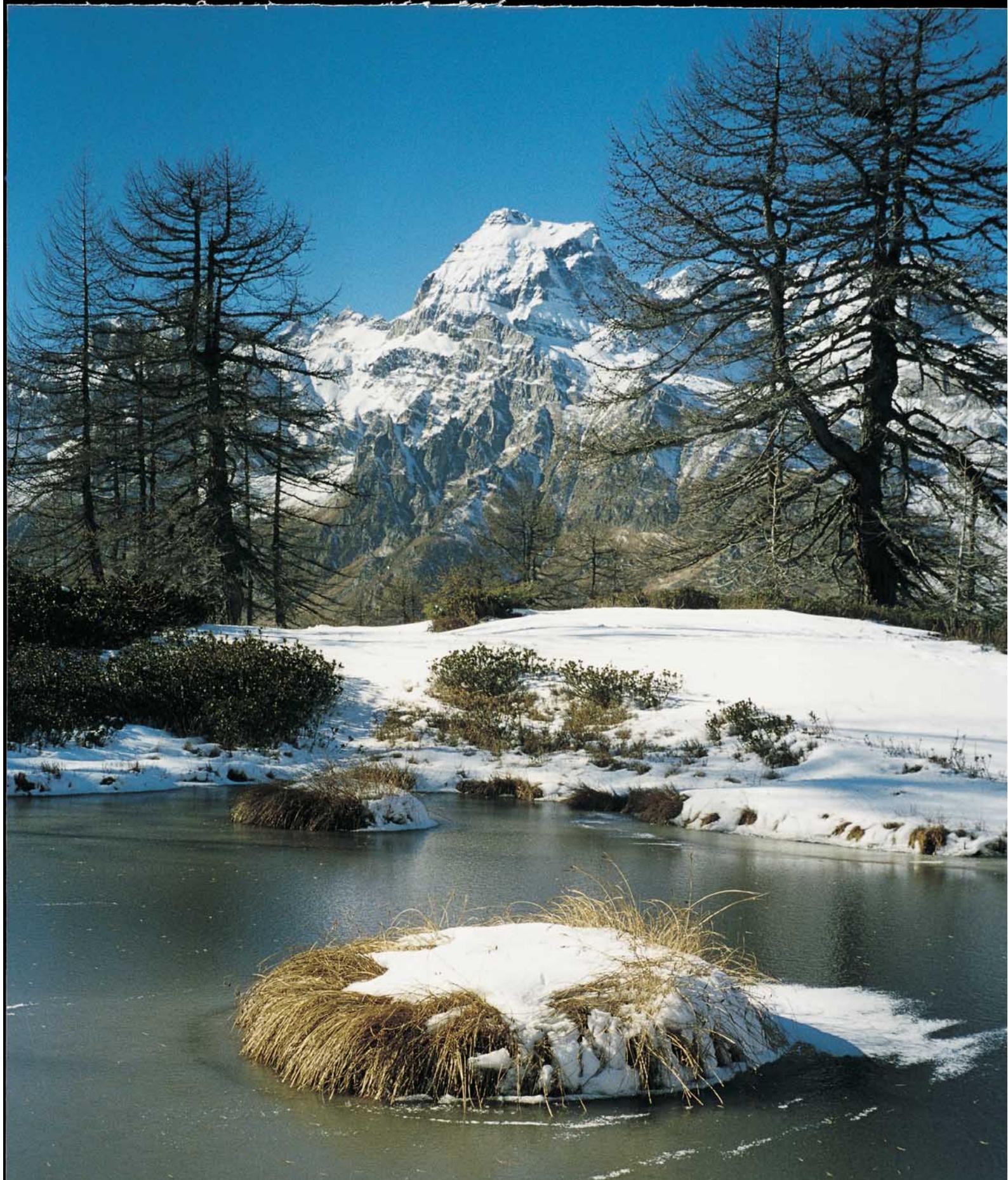
CANADA

Incontro degli alpini del North York

Gli alpini del gruppo North York si sono dati appuntamento per l'annuale incontro presso il Boyd Park. Padre Claudio Moser ha celebrato la S. Messa a suffragio dei Caduti e di tutti gli alpini andati avanti. Al termine della parte commemorativa, c'è stato l'incontro convi-

viale, con menù tipicamente alpino. Le distanze, in Canada, sono diverse da quelle dell'Italia: spesso, per incontrarsi, occorre spostarsi in aereo, con comprensibile sacrificio. Ma gli alpini che vivono in Canada lo sanno e si sono dati appuntamento per l'anno prossimo lo stesso.





Obiettivo sulla montagna

Un laghetto gelato nella quiete imbiancata dell'Alpe Devero, in val d'Ossola, una piccola distesa innevata, il bosco e sullo sfondo il maestoso monte Cervandone, disteso come un gigante addormentato. È uno dei tantissimi, meravigliosi scenari che la montagna d'inverno regala a chi sa percorrerla - con rispetto - anche in questa stagione. *(La foto è di Renato Fabbri, della sezione di Domodossola).*